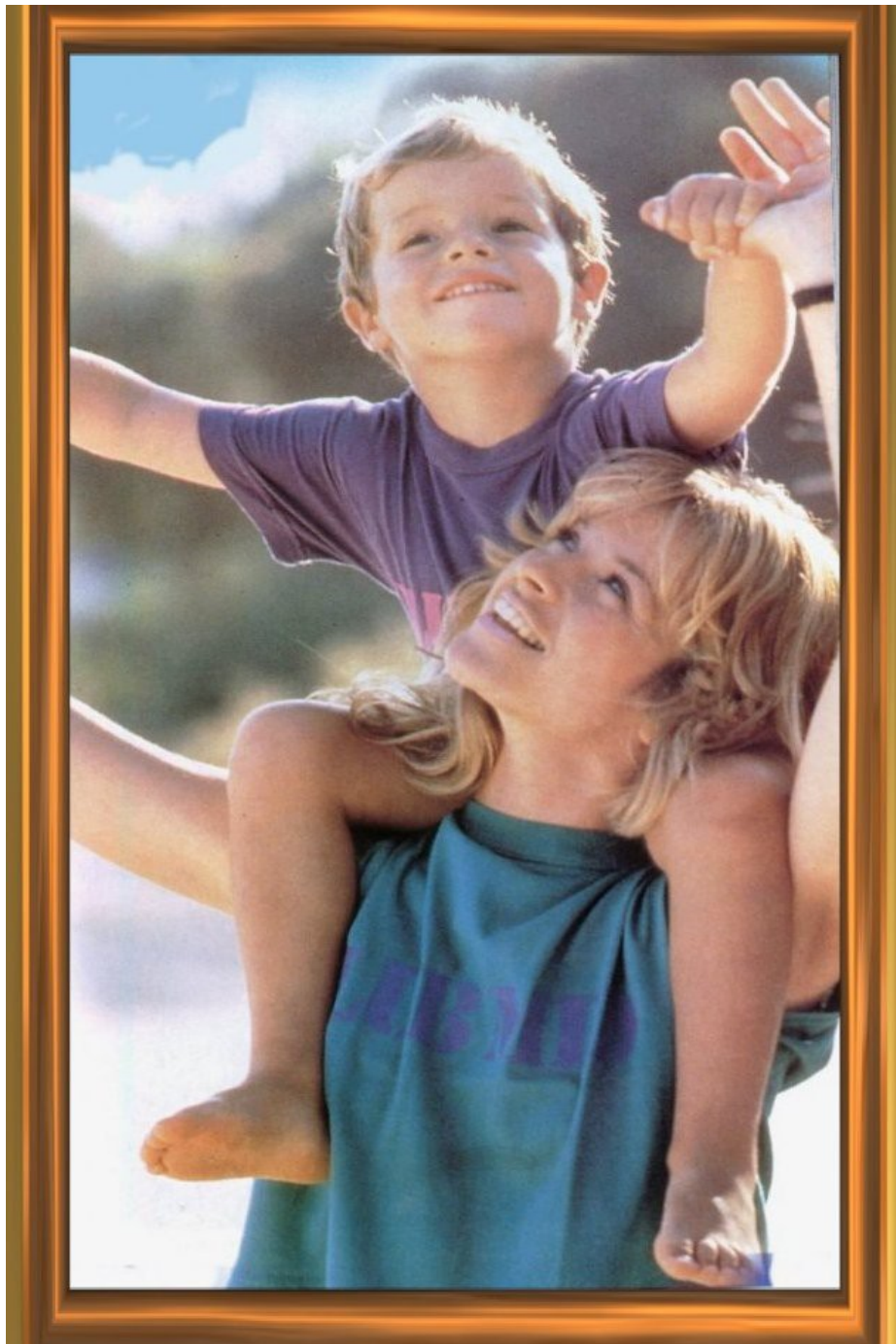


Pierantonio Marone



TUTTO DA RIFARE

Romanzo

Personaggi

Enrica Piumini	vetrinista
Marco Darnelli	psichiatra a Bolognese
Matteo Darnelli	figlio studente
Fedrika Darnelli	imprenditrice in Zurigo
Luigi	maggiordomo
Eugenia Closè	vedova divorziata
Edgarda	figlia studentessa
Ginetto	figlio scolaro
Federico Prandi	cardiologo a Udine
Gina	commerciante
Franco Turati	medico internista
Dantoni	ufficiale giudiziario
Maria Mattei	avvocato
Pino Cataldo	giudice di pace
Aldo Trombetti	avvocato
Luigino Santi	avvocato
Alfio Narduzzi	capitano carabinieri
Antonio Curri	procuratore capo
Marsine	notaio

Capitolo Primo

Enrica stava per uscire di casa, quando il telefono del soggiorno squillò da bloccarla con la mano sulla maniglia della porta, Sbuffando ritornò indietro alzando la cornetta nel chiedere indispettita: < Sì, chi parla? >

< Mamma, sono Matteo! Volevo avvisarti che papà vuole che vada con loro in Svizzera dalla nonna per il weekend estivo e mi dispiace un poco, che non posso restare con te per le vacanze... Qui va tutto bene!... Adesso, mi stanno chiamando... Aspetta, papà vuole parlarti, ciao! > passando la cornetta al padre e con decisione lui le rispondeva: < Enrica lo porto con me Matteo, così almeno potrai essere libera per le vacanze estive, te lo riporto a settembre... D'accordo? > espose perentorio la sua decisione inderogabile, lo scaltro psichiatra Marco Darnelli.

< Non mi stanno bene le tue imposizioni e poi ancora non ho ricevuto la retta per Matteo dei mesi scorsi? > rispose decisa Enrica, capendo che l'ex marito stava facendo il furbetto. Mentre lui le rispondeva evasivo e con una punta di sarcasmo: < Matteo è con me adesso e pertanto non ti occorrono i soldi per il suo mantenimento... Ci sentiamo a settembre e poi... Decideremo il da farsi. > chiudendo la comunicazione seccato. Mentre Enrica sbottava furibonda alle solite questioni di sborsi dovuti e non avuti: < Che gran figlio di puttana! Anche il figlio si sta prendendo a poco a poco... > perorò Enrica più che mai convinta, oltre arrabbiata, mettendosi a sedere sulla cassapanca della nonna materna, una delle poche cose rimaste in quella casa di campagna assegnatole. Dove il caro marito era riuscito nella burrascosa separazione farle assegnare dal giudice Cataldo che presiedeva il caso, molto accondiscendente alle sue richieste. Nel riuscire a tenersi per se, la grande villa fuori città e il lussuoso studio in centro a Bologna, oltre generosamente prendersi l'impegno di far prelevare il figlio dal suo autista ogni giorno per portarlo e riportarli dalla scuola alla casa materna. Dovendo dividere il figlio ormai tredicenne, con la moglie divorziata e pretenziosa. < Io, pretenziosa! > aveva espresso Enrica al tempo del burrascoso divorzio che l'aveva distrutta: < Quel... Ah! Quando uno a le conoscenze giuste e soldi da spendere nell'ungere per bene ogni ruota che gira attorno al suo impero... Cosa possono fare poi, i sudditi sprovveduti? Proprio nulla... Devo ammetterlo come psichiatra è

proprio furbo e scaltro e sa accattivarsi chiunque... Accidenti a lui! Che gran figlio di puttana! E adesso piano piano, anche Matteo mi porta via..> Purtroppo stava pensando: *“Dopo tutto è lui che m'ha tradita con quella segretaria santarellina, vedova prima e divorziata dopo per la seconda volta, non m'importa cosa sia, ma è nient'altro che una strega, nel tentare di prendersi anche il figlio dell'amante per farsi vedere ch'è una buona madre con già due figli di padre diversi.”* < Accidenti a loro e tutti quanti! > scoppiando a piangere per lo sconforto, capendo che stava perdendo quel figlio tanto amato. Poi dopotutto anche il figlio Matteo con la paghetta ricolma in tasca lo si comprendeva bene. Si sa che i giovani non tralasciano la fonte redditizia ed ora nel trovarsi in Svizzera, dove anche la nonna paterna si metterà a soffiare sul fuoco, visto che non la vedeva di buon occhio non essendo Enrica di ceto alto, ma affarista e pertanto la accantonava quasi sempre nei brevi incontri per le festività natalizie nella lussuosa villa e appartamenti sparsi in Zurigo, oltre possedere un'industria dolciaria di prestigio: la società swiss **LDD**. “La **Darnelli dolci**”.

Alla fine Enrica si ravvede asciugandosi le lacrime amare versate e uscì di casa con mille pensieri in testa. Poi il festoso saluto del barboncino del figlio, il regalo del padre pressato dalle richieste di Matteo, che la salutava dandole la zampina ed Enrica rispondeva: < L'unica cosa buona che mi rimane e non posso dire che non ho nemmeno un cane vicino, sempre poi se non ti portino via per completare l'opera... Vero piccolo Drupi? Guarda di mangiare, hai la ciotola piena e io sono impegnata tutto il giorno oggi. > mentre l'accarezzava con un grosso magone in gola.

Poi avviandosi sulla strada oltre il cancello per prendere l'autobus prossimo in arrivo e non poteva perderlo, dato che da quelle parti nella frazione Paderno, passava ogni ora e lei aveva un impegno da svolgere in centro a Bologna.

Enrica al momento stava allestendo delle vetrine di moda ed era molto richiesta la sua opera di buon gusto. Non avendo poi molte possibilità senza una piccola rendita alle spalle e per giunta quel poco che teneva in casa, dei ladri l'avevano alleggerita anche delle carte di credito intestate al marito erano sparite dal cassetto e non più riconsegnate dal marito furbastro. Che nella denuncia aveva subito detto sicuro: *“Sono ladri d'appartamento”*. Pertanto al momento quel lavoro lo doveva tenere ben stretto, altrimenti si sarebbe trovata in serie difficoltà finanziarie. E l'ex marito lo sapeva che tentava di tirare avanti con l'assegno per il figlio.

Capitolo Secondo

Mentre l'autobus la stava portando in città Enrica ebbe un vago dubbio, trovandosi a dire tra se preoccupata: *“Oh una paura che se riesce ha prendersi il figlio con sé, mi sa che presto mi arriverà un'ingiunzione di sfratto per prendersi anche quella bicocca di casa, che al momento è riuscito a farmi assegnare e pertanto mi troverò per strada, con tutti quegli amici e avvocati che ha attorno il bel psichiatra Darnelli. Ci manca solo quella mossa e sono belle che sistemata a dovere. Accidenti!”* Perorò con giusta ragione, capendo che a trent'anni si troverà con un pugno di mosche in mano. Poi alla fermata del bus accantonò i neri presagi, scendendo a pochi passi dal negozio da improntare il suo lavoro richiesto. Con la speranza nel cuore che duri avanti, essendo difficile trovare un altro impiego oggiogiorno con la crisi in arrivo?

Enrica era intenta ad allestire la vetrina con vari vestiti che la padrona le passava e chiedeva di sistemarli nei migliori dei modi per una buona esposizione ad attirare e invogliare il pubblico a comperare. Mettendo una parte della merce su dei rami indorati a reclamizzare meglio il manufatto e accanto altri vestiti messi sui vari manichini gli abiti esposto con garbo, da far risaltare alla luce dei tanti faretti il prodotto nei migliore dei modi.

Ad un certo punto, qualcuno all'esterno bussò sulla vetrata da richiamare l'allestitrice intenta al proprio lavoro e quando Enrica si voltò a vedere chi rompeva, si stupì del signore che gli sorrideva educatamente, facendole segno se aveva un momento per salutarsi. Enrica ci volle un momento per ricordare chi fosse mai? Poi si batté la mano sulla fronte capendo chi era, spiegandosi a segni che sarebbe uscita fuori un momento.

La signora Gina proprietaria del lussuoso negozio aveva osservato l'intruso e capendo che Enrica aveva avuto una giornataccia dopo il frettoloso racconto della sua situazione familiare, s'intromise nel dire alla amica: < Enrica mi pare che c'è un signore che ti cerca la fuori? >

< E' un vecchio conoscente dall'università. Quasi non lo riconoscevo. Vado solo un momento a salutarlo e torno subito Gina. >

< Vai tranquilla! Domani potremo fare le altre due vetrine. D'altronde

questa sera ho degli impegni e non posso rimanere qui fino a tardi. Vai tranquilla che due chiacchiere fanno sempre bene alla salute. > la spronò.

< Grazie Gina! > capendo che l'amica aveva intuito ch'era una giornataccia e la spronava ad accettare quelle due chiacchiere da un vecchio amico. Perciò prese le sue cose salutò e uscì dal negozio e fu Federico che l'abbracciò con slancio come ai vecchi tempi. Da far sorridere Gina all'interno del negozio al vedere quello slancio d'amicizia genuina.

< Che piacere rivederti Enrica! Troppo tempo è passato dall'università. Accipicchia sei sempre eguale. Bella! Anzi migliore. Sei così giovane! Sono proprio contento di averti rivista Enrica Piumini. > si complimentò l'uomo che le si parava di fronte ammirandola con interesse.

< Caspiterina Federico Prandi, ti ricordi, anzi ci ricordiamo molto bene i nostri nomi sebbene sono passati un bel po' d'anni, Vero? >

< Altroché se mi ricordo, quel tuo burrascoso travaglio a diciassette anni non si scordano più. Come sta il tuo bambino, ormai tredicenne Vero? Senz'altro il padre sarà orgoglioso di avere un bel figlio maschio. Hai per caso altri figli Enrica? > gli chiese incuriosito e sorridente.

Enrica si era fermata appoggiandosi al braccio dell'uomo, per un attimo aveva avuto un mancamento, nel dire: <Oggi non ho pranzato e ho avuto un giramento di testa. Scusa! Dicevi prima? Ah, non ho avuto altri figli, Anzi il mio ex marito mi ha piantata per un'altra divorziata ed ora piano piano, si sta prendendo anche mio figlio Matteo e questa storia non mi va giù per niente. Scusami, sto farneticando e lagnandomi di cose che non ti possono interessare, nell'esporrere le mie rogne. Invece di chiederti come te la passi carissimo Federico? > si forzò a fare un mezzo sorriso nel chiedere per superare il suo groppone che gli ostruiva la gola.

< Abbastanza bene! Sono qui a Bologna per un simposio di cardiologia all'università... Stavo facendo due passi e trovare un ristorante. Ricordi, quel caratteristico posto? Non mi andava di cenare coi colleghi e continuare a discorrere di valvole cardiache e quant'altro... Insomma! Verresti a cena con me Enrica? Visto poi, che non hai mangiato nulla oggi... > insistette Federico tenendo ancora la sua mano tra la sua dal saluto fraterno di un momento prima.

Enrica per un momento si trovò confusa, ma al tempo stesso capiva che quell'amico capitato all'improvviso l'aiutava a divagare un poco da suoi oscuri problemi in arrivo e alla fine stava per cedere all'invito: < In verità sono messa male come umore e non vorrei gravare su di te. Avrai già i tuoi problemi senza sorbire la mia muta presenza. Non vorrei essere scortese,

ma non sono di umore giusto. Grazie tante Federico! Sarà per un'altra volta. Adesso prenderò l'autobus e andrò a casa a riposare... >

< Hai finito di lagnarti Enrica? Bene! Adesso andiamo a mangiare e poi deciderai cosa fare. D'accordo!? > prendendola sotto braccio e costringerla a seguirlo deciso. Enrica si sentiva abbastanza male, mentre pensava se era per lo stomaco vuoto o i grossi problemi in arrivo e per un momento rallentò il passo e Federico mentre la sorreggeva, ravvivava il discorso con qualche battuta sui tempi dell'università per rinfrancarla un poco. Stava però, al tempo stesso pensando Federico, rimuginando sulla situazione appena accennata da Enrica e gli dispiaceva ciò che le stava capitando. Quella benedetta donna gli era sempre stata così simpatica, per non dire che hai tempi dell'università si era un po' innamorato di Enrica la bellissima e ingenua biondina. Ma poi lei, era rimasta soggiogata dal fascino di Marco e trovatasi in cinta del figlio Matteo. E lui si prodigò da buon amico ad aiutarla a risolvere le sue problematiche storie, fino al matrimonio avvenuto discretamente bene, così gli sembrava a quei tempi. Quel Marco Darnelli, il bello dell'università se la tirava un po' con tutte, oltretutto essendo di famiglia elvetica e blasonata, si poteva permettere di fare il furbastro. Ed ora ecco qui aveva già fatto un'altra vittima e messa in disparte a non rompere le così dette... scatole e adesso prendendosi anche il figlio che a suo tempo l'aveva un po' inguaiato e nel salvarsi la faccia dai pettegolezzi in tutta l'università, oltre i docenti che l'ammiravano per le sponsorizzazioni avute dall'agiata famiglia svizzera. Da sposarsi in fretta per riparare il danno oltre salvare anche la sua laurea da psichiatra che sarebbe stata un po' compromessa. Scoprendo soltanto ora Federico, ch'era proprio un meschino furbastro quel Marco. Biascicando sugli avvenimenti appena sentiti. *“Che figlio di puttana!”* Brontolò tra se incavolato, nel riprendere a chiedere a Enrica appesa al suo braccio: < Va un po' meglio Enrica? E' appena qui dietro l'angolo il ristorante, ricordi? >

< Sì, mi sento meglio... Ma del ristorante non mi ricordo affatto. Cercherò di non pensare al peggio, sperando che sia soltanto una mia subdola idea che Marco vuole prendersi il figlio per se, da eliminare ogni mio appiglio. Oltretutto con quel branco di amici avvocati, che invita ogni mese in svizzera a riempirsi le pance, non vuoi mica che non l'aiutino a trovare dei cavilli per sistemarlo a suo piacere? Purtroppo io in questo momento di crisi di lavoro non ho troppe possibilità per affrontare e contrastare le sue valide esposizioni ben congegnate... Ha sempre una scusa per tutto e io devo accettare ogni cosa per il bene di mio figlio.

Accidenti a quando l'ho incontrato! La colpa è soltanto mia che mi sono lasciata lusingare dalle sue parole, ben sapendo ch'era un farfallone incallito all'università... Ma io come una scema ho ignorato le dicerie. >

< Essi, cara Enrica! L'amore è ceco e al cuore non si comanda... Ecco siamo arrivati! Entriamo e ci facciamo una bella scorpacciata! >

Enrica lo stava seguendo come un povero cagnolino bastonato, non riuscendo a dire nemmeno una parola, soltanto grazie mentre si sedeva al tavolo accanto alla vetrata, ch'era rivolta sul giardino interno del discreto ristorante rinomato in città: “**al tortel**”. > Adesso ricordo, venivamo spesso volte a far bisboccia. Eh, altri tempi! > commento Enrica sforzandosi. Mentre Federico comprendeva la situazione non per nulla bella, ma tentava di smorzare un po' gli spigoli che pressavano Enrica nel dire sorridendo: < Ti andrebbe, visto che hai l'estate libera da impegni, di fare le ferie sull'isola di Lussino in Croazia? Ho trovato una pensione familiare, che la fine del mondo per il buon servizio e la cucina tipica locale. Devi credermi! > consigliò con un ampio sorriso.

< Grazie! Sei troppo gentile Federico. Ma al momento non me lo posso permettere. Poi oltretutto se manco da casa c'è veramente il pericolo che al ritorno la trovo chiusa con tanto di sigilli e pertanto posso poi veramente andare a dormire sotto i ponti. Comprendi Federico la mia disastrosa situazione. Marco mi ha portato via tutto e non ho nemmeno un sussidio, avendo accettato tutte le clausole che m'aveva esposto, pur di tenermi Matteo vicino. Invece ho sbagliato tutto e il giudice non ha espresso perplessità nelle circostanze di divorzio. D'altronde erano tutti d'accordo pronti a silurarmi per bene con il sorriso a trentadue denti. >

< Ah, sei proprio messa bene ragazza mia! Che figlio di buona donna è mai diventato Marco? Prima... Vabbè se la faceva con tutte, ma dopo sposato immaginavo che avesse messo la testa a posto. E adesso vuole anche il figlio per se... Ma sua madre la nobildonna, che se la tira come il figlio non lo rimprovera per quel che ti sta facendo? >

< La mia ex suocera è felicissima che Marco m'ha piantato. Figurati ora che l'altra si sta arruffianando con mio figlio per dimostrare ch'è migliore e sa badare meglio hai figlio del compagno e così presto si sposeranno e quella da esperta faccendiera, gli vuoterà per bene il portafoglio. Ma quel fatto non mi tocca è di Matteo che mi preoccupa è giovane e si lascia lusingare facilmente e le coccole della nonna che gli riempie le tasche di euro per attirarlo per bene dalla loro parte. Certo lo capisco più che bene Matteo, al momento si trova bene e non protesta.

Sono giovani e non pensano ad altro oggigiorno, pertanto avere in tasca un po' di soldi uno non disdegna la provenienza, tanto più se donata della amorevole nonna. Pur di eliminare la mia presenza nella loro famiglia blasonata... Io vengo dalla plebe, comprendi! >

< Già, hai ragione! I soldi c'entrano sempre a rompere... Ma perché poi, c'è la così tanto con te, la vecchia suocera? >

< Perché è convinta che mi sono fatta mettere in cinta apposta per farmi sposare obbligandolo al fatto compiuto. Pertanto, il suo figliolo costretto a salvarsi la faccia per evitare di perdere la reputazione e io sono quella poca di buono che turlupinava il suo conto corrente bancario. Capisci Federico che stupida sono stata. Dovevo tenermi il figlio senza dir nulla almeno ora ero povera, ma felice con mio figlio accanto. Non avrei mai immaginato che arrivassero a tanto. Temo veramente che me lo portino via... > scoppiando a piangere in silenzio.

Mentre Federico per aiutarla a tergiversare su altri argomenti, provò a consigliare, essendo arrivata la cameriera per ordinare la cena: < Ordino io i nostri piatti preferita al tempo dell'università, ho hai altri gusti adesso? >

< Per me va tutto bene. Non ho cambiato ne modi e usanze. >

< Benissimo! Signorina, per tutte due un po di antipasto casereccio e tortellini della casa e per secondo un buon brasato con patate al forno. E dei vino rosato della Romagna. Grazie! >

Mentre cenavano Federico osservava con interesse l'amica seduta di fronte che si sforzava a mangiare qualcosa di mala voglia e infine provò a chiederle: < Tutto bene? Per un momento puoi accantonare i presagi oscuri e tentare di immaginare un momento migliore nel tuo avvenire. Sei ancora così giovane Enrica. Su coraggio! > la spronò affabile.

< Quanto lo vorrei fare... Mi manca mio figlio, che la cosa più bella che mi è rimasta... E Marco me la vuole togliere circuendo il figlio con lusinghe. Io ho sempre cercato di parlare bene del padre anche dopo la separazione, evitando di metterlo contro. Ma non so, se Marco ha fatto lo stesso nei miei riguardi. La nonna senz'altro qualcosa gli avrà raccontato a Matteo della madre invadente. Penso proprio che non ha lesinato ha pitturarmi per bene, dal modo che Matteo al rientro a casa, mi tempestava di domande un po' subdole e difficili da parte mia dover piegare. E il tutto succedeva quasi sempre ad ogni rientro nei giorni trascorsi con il padre, la nonna e la convivente oltre la prole. Immagino dire cose che non avrebbero dovuto interessare ad un ragazzo della sua età. Io non mi sono

mai permessa di criticare la loro unione, cercando di far comprendere che il padre aveva fatto le sue scelte e preferiva avere un'altra famiglia e di buon grado facevo capire che mi adattavo per la buona crescita di mio figlio e nient'altro. Senza lamentarmi per quella separazione capitata tutto così all'improvviso e non far pesare la divisione a Matteo. Ecco tutto qui il mio cruccio che mi assilla di continuo. Comprendi Federico... > si spiegò Enrica con tanta amarezza dentro al petto.

< Non avrei mai immaginato che Marco si comportasse in questo modo. E' proprio un gran bastardo! Dire la parola giusta. Comunque ora rilassati al momento, dato che non puoi fare nulla, evitando di creare altri danni e tuo figlio potrebbe interpretare malamente, non sapendo cosa gli hanno inculcato in testa, per tirarlo dalla loro parte?... Eh sì, hai ragione. Quell'altra sta tirando i remi dalla sua parte e per far buona figura con il tuo ex, si addolcisce con il figlio a dimostrare che ama sfacciatamente il figlio anche quelli non suoi. E' proprio un brutto affare, quando le malelingue si mettono d'impegno, va tutto a puttane! >

< Solo che io, come un a stupida ho accettato ogni clausola che mi hanno fatto firmare i sui avvocati. Non avendo preso nemmeno un legale, oltretutto avendomi sottratto ogni euro che possedevo in casa. Mi sono lasciata infinocchiare per bene. Figurati, anche il giudice Cataldo e l'ho saputo dopo che frequenta la famiglia Darnelli a Zurigo nel riempirsi la pancia. Perciò, immaginarsi se non assecondava un marito stressato da una moglie petulante e maniacale. Ma quella frasi non erano state dette davanti al giudice, ma poi trovate sul verbale di separazione e divorzio appena dopo con un bel sistema affrettato, persino dalla curia vaticana per aiutare un bravo psichiatra a liberarsi da un peso cascatogli addosso. Ed io come una cretina, non ho letto e ascoltato bene ogni cosa. Lui mi ha fatto passare per demente! Il mio grosso pensiero era di avere soltanto Matteo e questo Marco la capita subito e al principio mi ha assecondata in tutto, poi appena passato un anno tutto è cambiato e solo allora ho compreso la frode ricevuta dalla combriccola legalizzata. Che stupida sono stata! > sbottò amareggiata, mentre piccole lacrime le solcavano il viso.

< Però, sempre di meglio in peggio! Ma perché non hai preso un legale, almeno avresti ottenuto qualcosa in più... Peccato! >

< Purtroppo è andata così!...> guardando l'ora nel dire: < Federico non ti dispiace se andiamo via. Devo prendere l'ultimo autobus per tornare a casa e non ho voglia di fare sette chilometri a piedi. >

< Tranquilla ho la macchia qui vicino... t'accompagno! >

Capitolo Terzo

Erano arrivati accanto all'auto, quando Federico provò a dire a voce piuttosto alta: < Signora Darnelli è stato un gran piacere cenare assieme. Mi saluti suo marito Marco e gli dica che non deve lavorare fino a tardi. > Poi più piano sotto voce: < Non voltarti ma c'è uno in un'auto parcheggiato dall'altro lato della strada che ascolta col finestrino abbassato. Ci segue da parecchio, l'avevo notato già prima vicino al ristorante e ora qui, perciò non è una coincidenza. Per favore entra in quel vicolo e aspetta, io vado via e arrivo dall'altra parte del vicolo che conosciamo bene, ricordi? E vediamo cosa fa il tizio nel frattempo. Poi ti porto a casa... Bene... Arrivederla signora! > con una buona stretta di mano e salendo deciso nella sua macchina e via di volata e l'altro subito avviava il motore e si metteva a seguirlo d'impegno. Ma appena dopo voltato l'angolo, Federico aveva svoltato nuovamente in una via laterale sparendo dalla vista dell'inseguitore, tra le tante auto ferme al semaforo che lo bloccava nella coda d'auto. Pertanto appena dopo Federico ritornava e rasentare il vicolo e subito Enrica saliva di corsa in auto, sparendo nuovamente in un'altra via trasversale, fermandosi poi a vedere se c'era qualcuno che li seguiva a quel punto. Ma nessuna auto sembrava al momento passare da quelle parti.

Poco dopo erano arrivati alla rustica casa in campagna e restarono un bel po' in auto a vedere se arrivava qualche auto da quelle parti fuori mano, ma al momento tutto sembrava tranquillo, mentre Enrica chiedeva: < Pensi che il tizio stia seguendo l'autobus che arriverà a momenti? Non avrei mai immaginato che Marco mi faccia pedinare e fotografare, per avere altre prove tangibili in mano, da sputtanarmi a dovere davanti a mio figlio? >

< A questo punto c'è da pensare di tutto e di più! Senz'altro vuole incastrarti per chissà quale altre prove per sputtanarti a dovere e avere il campo libero con tanto di approvazione anche del giovane figlio... >

< Pensi veramente che possa giungere a tanto? Ma cosa vuole di più, anche il mio sangue! Che figlio di puttana! Già, hai più che ragione Federico, se ci vedono assieme agli occhi di Matteo sono veramente una poco di buono. Il figlio è appena andato via in vacanza assieme al padre e la madre che se la fa subito col primo che capita. Accidenti, accidenti! > sbottò a piangere Enrica disperata, non riuscendo a trattenersi.

< Tranquilla! Troveremo una soluzione. Adesso vado prima che giunga l'autobus e magari seguito dalla spia. Ecco il mio biglietto da visita, chiamami e tienimi informato Enrica. Ciao ci sentiamo! >

< Grazie per la serata trascorsa Federico! >

< Gli amici se non si prestano al momento del bisogno a cosa servono allora? Ciao, fammi sapere Enrica. >

Enrica lasciò la piacevole compagnia e di volata sparì velocemente dietro la siepe di sempreverde, proprio mentre arrivava il bus e a pochi passi da lei si fermava alla fermata, nel far scendere due persone e subito Enrica uscì da dietro la siepe ed entrò nel proprio giardino, mentre un'auto arrivata dietro l'autobus e stava rallentando nel passare accanto, Enrica non si girò a guardare chi fosse ed entrò decisa nel piccolo giardino e prima di entrare in casa, si ricordò del barboncino Drupi rimasto solo tutta la giornata che la rincorreva festoso. Lei si abbassò e l'accarezzò sopraffatta dalle lacrime avvolta dei pensieri funeste che le sarebbero cadute addosso.

Appena in casa bloccò la porta a doppia mandata e preparò qualcosa da mangiare per il cane e in fine si spogliò e si buttò sotto la doccia a rinsavirsi un poco dalla aggrovigliata giornata. Stava per portarsi in camera che si ricordò dei pochi documenti annerenti alla separazione e divorzio dopo e l'infilò in una busta per le radiografie ai tempi della gravidanza. Ma poi si ricordò che in camera di Matteo aveva il pc con annesso lo scanner e la stampante e di volata s'impegnò a duplicare i vari documenti. Per poi mettere le copie nel suo cassetto in camera e quelle originali nella grossa busta e sistemarla tra le tante carte i libri del figlio a confondere un'eventuale rapina su commissione. Quello era il dubbio appena sorto, capendo l'ingordigia dell'ex marito, che poteva arrivare a tanto. Sapendo per certo che era stato lui a prendere la grossa somma che lei teneva nel cassetto in camera. Oltre la carta di credito consegnata dal marito a suo tempo, ma tutto sotto il suo controllo.

Infine stanca si buttò poi sul letto esausta e a rimanere ad osservare il soffitto della camera per molte ore, senza approdare a nulla avvolta dall'amarezza più assoluta.

Capitolo Quarto

Erano le sette del mattino, Enrica stava per salire sull'autobus carico di persone del circondario, quando una pattuglia della polizia si era fermata dietro il bus di linea e chiedeva proprio a lei, l'ultima a salire: < Lei è la signora Piumini? > mentre Enrica lasciava la maniglia dell'autobus e si avvicinava agli agenti e l'autobus si allontanava regolarmente.

< Sì, sono io! Cosa desiderano di così importante da farmi perdere l'autobus? Soltanto fra un'ora ripasserà da queste parti... >

< Ci scusi, ma è importante sapere se lei conosce un certo signor Federico Prandi? > chiese la poliziotta cortesemente.

< Certamente che lo conosco... Cosa diavolo è mai successo! >

< E' stato aggredito! Forse una rapina e... > ma fermata dallo stupore di Enrica che si stava sbiancando in viso spaventata, nel chiedere tutta agitata: < Oh, mio Dio! Cosa gli è successo... è grave? >

< Per fortuna se la dovrebbe cavare presto, così dicevano i medici al pronto soccorso ieri sera... Potrebbe venire con noi all'ospedale e aiutarci a capire qualcosa di preciso? Visto che il signor Prandi in uno stato un po' confusionario continuava a ripetere il suo nome e alla fine ci ha fornito il suo indirizzo e allora vorremmo sapere qualcosa di più. Prego, intanto salga in auto. > aprendo lo sportello.

Mentre Enrica tutta preoccupata domandava: < Mi dica, come sta veramente? È ferito gravemente? > sollecitava a sapere qualcosa in più.

< E' stato ferito ad una spalla. Da quel che sappiamo al momento. Comunque presto sapremo com'è riuscito l'intervento eseguito stanotte. Lei per caso sa qualcosa del signor Prandi? Qualcuno che l'avesse con lui? E quando la visto l'ultima volta, signora Piumini? > le domandò l'agente un po' sospettosa, mentre facendo strani segni al collega alle spalle.

< Ieri sera abbiamo cenato assieme e mi ha riaccompagnata a casa. Erano le ventidue e trenta. L'orario dell'ultima corsa dell'autobus. >

< Come del bus? > chiedeva incuriosita la poliziotta.

< Era il bus che avrei dovuto prendere in città, ma era appena partito e il signor Prandi si è prestato di accompagnarmi e mi ha lasciato a casa mia, mentre l'autobus arrivava. Pertanto erano le ventidue e trenta. Minuto più, minuto meno... > si spiegò decisa Enrica.

< Mi scusi la domanda, E' da molto tempo che vi conoscete? >

mentre mettevano in moto l'auto e partivano verso la città.

< Fin dall'università! Qui a Bologna... Abbiamo frequentato lo stesso periodo assieme al mio ex marito e proprio ieri sera lo rivisto e siamo andati a cena raccontandoci le cose del passato. Tutto qui! Altro non so dirvi se avesse dei nemici. Forse qualcuno avendoci visto uscire dal ristorante “**al tortel**” hanno pensato ad un cliente pieno di grana ed è stata rapinato? Questa poi, non me l'aspettavo... > portandosi la mano sulla bocca stupita. < Ma ci vuole ancora molto per arrivare all'ospedale? >

< Siamo arrivati! Lei per caso sa se il signor Prandi ha dei famigliari d'avvisare? Dai documenti risulta abiti ad Udine? Ma dato l'insistenza del Prandi a nominare in continuazione il suo nome, abbiamo pensato bene interrogare lei prima di chiedere ai colleghi di Udine? >

< Sinceramente a cena non abbiamo parlato di eventuali famigliari da ambo le parti. Il signor Prandi sapeva della mia separazione e abbiamo evitato rivangare le proprie traversie... > espose pensierosa.

Erano infine arrivati nel reparto e prontamente il medico stava spiegando che il paziente era fuori pericolo, il proiettile aveva sfiorato un'arteria principale senza danni gravi. Ma al momento era sotto sedativi e pertanto era tutto da rimandare l'incontro al momento e domande al ferito.

Il medico rivolgendosi ad Enrica: < Lei è la moglie? Se vuole vederlo al momento è sotto sedativi. Domani vedremo come reagisce, penso che vada tutto bene, ha avuto molto fortuna il professore Prandi. >

< Sono soltanto una conoscente d'università. Ma mi farebbe piacere vederlo almeno, anche se non può parlare. > chiese Enrica preoccupata. Mentre il medico apriva la porta della camera ed Enrica e la giovane poliziotta entrarono a sbirciare il ferito che riposava. Enrica accarezzò la mano di Federico e in fine uscirono dalla stanza, borbottando sotto voce rivolta alla poliziotta al suo fianco: < Cosa potrà mai essere successo? Ma dove è stato aggredito di preciso? > chiese pensierosa.

< Nei presso dell'hotel dove alloggia? Scusi un momento...> rispondendo al telefono, poi rivolgendosi ad Elena si spiegò: < Il direttore dell'hotel dove alloggia, ci ha informato che il signor Prandi è un rinomato cardiologo all'ospedale di Udine ed era qui a Bologna per un simposio di cardiologia. Lei lo sapeva? > chiese incuriosita.

< Mi aveva detto ch'era qui a Bologna per in convegno, ma non sapevo ch'è un cardiologo. Eravamo rimasti che studiava medicina e in verità non è che abbia l'abitudine di chiede cosa e come. Era soltanto il piacere di essersi ritrovato dopo più di tredici anni. Ecco tutto qui! >

< Già, la capisco signora Piumini! E suo marito studia medicina? >

< Il mio ex marito è psichiatra e ha una clinica privata qui a Bologna. Il dottor Marco Darnelli. Forse ne ha sentito parlare, lui è veramente bravo a farsi pubblicità in ogni campo ed è per questo che mi ha lasciata per una vedova prima e divorziata dopo con due figlia già grandi ed ora anche mio figlio tenta di prendersi, per una bella famiglia allargata... Accidenti a lui! Mi scusi, le mie rogne non servono al suo caso. > si sfogò incavolata.

< No, no! Continui pure. Come la capisco vedersi portare via il marito e poi il figlio... ma ha già sposato l'altra? > gli chiese la poliziotta a bassa voce, solidale, avendo già provato a sue spese qualcosa del genere.

< Senz'altro presto lo faranno. > rispose Enrica. < La mia ex suocera sarà contenta di essere riuscita nel suo intento, già alla notizia della nostra separazione si era rianimata per non dire felice. Non mi poteva sopportare. Era tanto sicura che io avevo fatto apposta ha rimanere in cinta per farmi sposare. Ma quello che mi secca che per tenermi il figlio accanto ho lasciato mano libera al mio ex e lui con i suoi amici avvocati hanno fatto un bel piano per portarmi via anche il figlio adesso. Sono più che sicura. Ecco il mio cruccio che mi tormenta. Mi scusi lo sfogo, ma quando si ha fiducia nella legge e non si controlla bene ogni cavillo, si resta poi fregati per bene. La colpa è soltanto mia, amavo tanto mio marito e pensavo sempre che si ricreda nelle sue scappatelle... invece? Accidenti ha lui! > sbottò sotto voce incavolata Enrica.

< Quando si ha soldi ed amici giusti... Eh! Succede sempre così! Ma suo figlio adesso dov'è a casa o con il padre? >

< Se le portato in Svizzera dalla nonna per tutta l'estate... E temo che la mia brava suocera riesca a fare un bel lavaggio del cervello a mio figlio, riempiendogli le tasche di euro a volontà e pertanto a tredici anni, un ragazzo si lascia trascinare e stare dalla parte più conveniente. >

< Ha perfettamente ragione è un'età difficile oggi. Vedo mia figlia di diciott'anni che mi chiede sempre soldi. Vestiti, scarpe, Ah! E' veramente difficile tirare su i figli di questi tempi e se poi mancano i soldi allora sono guai veramente. > Bene. La faccio riaccompagnare a casa? >

< No, Grazie! Ho un lavoro da terminare in città. Faccio la vetrinista al momento per tirare avanti la baracca. Comprende? >

< Veramente, come la capisco. Ma speriamo bene che il suo ex non si porti anche il figlio... Speriamo... Arrivederla, ci terremo in contatto! >

Capitolo Quinto

Enrica si avviò all'uscita era dispiaciuta per Federico. Poi di botto si fermò a ripensare alla sera prima e ha quel pedinamento e poi quell'auto che aveva rallentato davanti a casa sua? Forse centrano in quel finto pedinamento e la sparatoria? *“Forse sono io la causa di tutto?”* Ma il tutto fu rimandato con l'arrivo del bus giusto per portarla in centro città.

Enrica Entrò in negozio e trovò la signora Gina intenta a leggere il giornale, cosa non per niente abituale da incuriosirla nel chiedere: < Buon giorno signora Gina, cosa trova d'interessante sul quotidiano oggi? > provò a dire per sminuire la sua agitazione più che visibile.

< Mah!.. Tu non sai nulla? Quel signore che hai parlato ieri sera e sei andata via assieme... Gli hanno sparato ed è adesso all'ospedale e non si sa bene se è grave... > gli comunicò preoccupata. < Non sai proprio nulla? >

< L'ho saputo purtroppo e vengo adesso dall'ospedale... Per un pelo il proiettile a sfiorato un'arteria primaria e speriamo se la cavi... Altro non so al momento e sono preoccupata per Federico. Non doveva capitare! >

< Eravate assieme quando hanno tentato di rapinarlo, così dice il giornale stamattina... Sembrerebbe una tentata rapina? >

< E' accaduto dopo che mi ha portato a casa ieri sera. Il fatto è successo vicino l'hotel dove pernotta e hanno tentato, forse una rapina, o forse gli hanno sparato di proposito? Questo è tutto quello che ho saputo dalla polizia ch'era venuta a casa mia a prendermi stamattina e portarmi all'ospedale... per una chiarificazioni sui fatti, che purtroppo io non so un bel niente. Ecco tutto qui al momento? > rispose Enrica preoccupata.

< Ho mio Dio! Come, la polizia a casa tua? Allora hai assistito alla sparatoria e potevi essere colpita? O signore!>

< No Gina, tutt'altro! Il mio amico è stato colpito da sconosciuti ed è stato soccorso da gente di un bar lì vicino. Comprende? E nell'incoscienza a pronunciato il mio nome e allora la polizia è venuta a cercarmi. Capisce Gina, com'è la faccenda? Poi il bello che non sapevo nemmeno che è un chirurgo cardiologo affermato a Udine dove lavora... Pensi un po'! Ma qui c'è sotto qualcos'altro... Impossibile? Sparare ad uno sconosciuto, senza portar via nulla? Anche la polizia accorsa subito sul posto, avvisata da diverse telefonate pervenute in centrale. Per fortuna una pattuglia di ronda poco lontano, erano arrivati di volata e hanno trovato solo il mio amico

ferito accanto all'auto in attesa della croce rossa, già chiamata dai cittadini... Non mi piace affatto? Ah! Lasciamo perdere. > borbottò agitata.

< Enrica, non sarà per caso qualche amico di tuo marito che crea delle complicanze per incastrarti con foto e quant'altro? Nell'avere poi altre prove per prendersi tuo figlio? Magari il tuo ex è geloso e qualcuno avendoti vista per caso con quel tuo amico... Hanno... insomma! Immagini io... Tentato di eliminare l'intruso? Mi sbaglierò, ma c'è puzza di marcio sotto, sotto... Tu cosa ne pensi? Immagini veramente fatto a questo modo? Ogni giorno se ne vedono e sentono di peggio. Dio non c'è più religione! >

< In verità non so proprio un bel niente e neanche cosa dire. Quello che temo da quello che le ho detto ieri, che il mio ex tenta di soffiarmi mio figlio, con la benedizione della legge? Purtroppo con tutti i documenti che ha in mano e io come una scema ho firmato in fiducia, sono belle che fritta e forse anche della casa che è sua, verrò sloggiata via al più presto. Le saprò dire sotto quale ponte andrò a dormire di questo passo... Guardi un po' come sono conciata per le feste... Accidentaccio boia! > impreco incavolata e al tempo stessa preoccupata per Federico che non centrava proprio nulla. Immaginò ancora più che convinta Enrica.

Mentre Gina le chiedeva: < Al momento cosa intendi fare Enrica? >

< Se le va bene sistemerò le due sue vetrine e poi andrò all'ospedale a vedere come sta e spero guarisca presto Federico. > propose.

< Se vuoi, il lavoro nelle vetrine lo possiamo fare un'altra volta. Vedi un po' come ti senti. Io non ho premura e poi in fondo non è che sono spoglie le vetrine. L'allestimento si potrà spostare. Per m'è va tutto bene. >

< Sarà meglio che lavori un poco, mi distrarrà dal pensare alle cose orribili in arrivo. Dai diamoci da fare!... Gina le va bene se sistemiamo quei due manichini da sembrare che si scambino la merce tra loro? >

< Fai pure come credi Enrica, le tue idee sono sempre di successo... >

Erano le quattordici pomeridiane quando Enrica lasciò il negozio soddisfatta del mezzo risultato fatto e di volata si precipitò in ospedale a vedere se si era ripreso Federico. Mentre immaginava più che convinta che la colpa fosse solo sua e avrebbe dovuto andarsene a casa propria: *“Magari Federico a quest'ora era sano e salvo?”* Brontolò tra se più che sicura della sua idea protettiva. Poi nel reparto dell'ospedale manco farlo apposta, c'erano ancora i poliziotti del mattino e stavano interrogando il ferito. Federico ha fatica rispondeva alle domande. Poi all'entrata di Enrica mentre salutava tutti, Federico si riprese e sfoderò un lieve sorriso, nel

dire: < Enrica l'hai già saputo del mio intoppo, vero? Immagino dalla tua precipitosa presenza qui adesso e mi fa piacere vederti. Grazie! > espose sorpreso. Mentre Enrica gli spiegava: < Ero già qui stamattina Federico e l'ho saputo del tuo guaio. I signori poliziotti, qui presenti, erano venuti stamattina a casa mia a prendermi per sapere qualcosa in più!... >

< Come ha casa tua, a prenderti!? > chiese confuso.

< Tu nell'incoscienza parli troppo ragazzo... Come ti senti adesso? >

< Una schiappa... Stavo scendendo dell'auto e pam, pam! Due colpi, secchi! Uno mi sembra andato a segno e non so chi dovrei ringraziare per il servizio. Mi volevano sistemare per la prossime feste estive... >

< Signor Prandi proprio null'altro ricorda dell'accaduto? Era uno, o due persone a spararle contro? > chiesero con insistenza i poliziotti per poter verbalizzare l'accaduto. Mentre Federico aveva solo occhi per Enrica e rispondeva vagamente: < Mi dispiace, ma proprio non ho visto nulla... >

< Vorrà dire che ripasseremo domani, se riesce ha ricordarsi qualcos'altro. D'altronde al momento non si può muovere dal letto. Auguri di una buona guarigione! > Alla fine se ne andarono via e lasciarono tranquillo il paziente al momento, avendo intuito che la presenza della donna lo rianimava un poco, ed era già un buon segno.

Appena i poliziotti uscirono dalla stanza e il dottore del reparto aveva dato ancora un'occhiata al ferito controllando la flebo e raccomandando riposo assoluto: < Soltanto un momento ancora per le visite, poi dovrà riposare è già stato troppo stressato dalle domande. > consigliò, il giovane medico e alla fine avvicinandosi al paziente nel dire piano: < Professore Prandi non si ricorda?... All'incirca tre anni fa, su in cardiologia, prima di un intervento, lei mi aveva ripreso, per una risposta leggermente sdoppiata e me la fece notare... Fu un toccasana le sue parole, che ancora mi risuonano in testa per bene. Grazie per il suo chiarimento! >

< Sei tu!? Quel medico internista. Lo studente rompiscatole un po' distratto, ma coscienzioso devo dire. Franco Turati, vero? > si rammentò Federico: < Ero venuto a Bologna richiesto per un consulto cardiaco. Ricordo. Bravo, complimenti Turati! Stai facendo un buon lavoro. >

< Si sono io e adesso è lei sotto le mie grinfie e deve riposare. Mi raccomando signora Prandi, non lo faccia parlare troppo. Passerò più tardi a vederla professore. Arrivederci! > nell'uscire veloce sorridendo.

Enrica guardò Federico con un sorriso cospiratore, nel dire: < Tutti mi prendono per tua moglie... Speriamo che le tue donne a Udine non se l'abbia a male e mi dispiace, che senz'altro per colpa mia ti sei preso una

pallottola. Non ho forse ragione Federico che il tizio che ci seguiva ti ha sparato per... Non so per cosa ma la fatto. Accidentaccio! Non doveva capitare e sono più che sicura che centra Marco in tutto questo putiferio? >

< Perché tu pensi che il tuo ex marito è così geloso da farmi fuori? >

< Perché tu pensi di avere altri pretendenti al piombo, che vogliono eliminarti? Io penso proprio di no! E' quella carogna di mio marito che non gli andava giù fin dai tempi dell'università che tu mi eri amico, ed ora non vuole avere degli intoppo tra i piedi, per paura che i suoi piano non seguano la via imposta dalla famiglia rinomata al cioccolato swiss **Darnelli**. Comprendi l'inghippo Federico? > sbottò agitata, camminando nella cameretta avanti indietro e Federico provava a dire: < Non credo che possa arrivare a tanto! Certo se era una rapina mi avrebbero alleggerito almeno del portafoglio... Al momento non so proprio cosa dire e in verità non ricordo bene? In quel momento stavo pensando a te Enrica. > sbottò sorridendo: < La moglie immaginaria al capezzale, che bello! >

< Ti prego, non scherzare! C'è qualcosa do grosso in ballo... >

< Tranquilla Enrica. Staremo a vedere gli sviluppi al caso mio, o il tuo? Ecco il dilemma appena scoppiato. > commentò pensieroso Federico, poi riprese a dire: < Ho parlato appena prima, con il mio reparto a Udine e sono un po' inguaiati, avendo spostato delle operazioni da fare al mio rientro dopo il simposio. Ed invece, mi trovo per bene impallinato. Meno male che il primario a rinviato le vacanze e sistemerò tutta la faccenda lasciata a metà. Vedremo come andrà a finire sta faccenda bolognese?... Scusa per prima, parlando della moglie immaginaria... Comunque a Udine al momento non c'è nessuno che reclami qualcosa... I pochi parenti, cugini abitano in Sicilia ed è meglio lasciarli tranquilli dove sono. Non è che filavamo a meraviglia. Pertanto. Avevo una amica a Udine, ma si è sposata con un imprenditore carico di grana ed è sparita in quel di Biarritz su al nord della Francia. Ben per lei! In fondo poi, non avevamo dei legami convincenti. Pertanto è meglio così! > si spiegò Federico.

< Mi dispiace veramente Federico, che t'ha lasciato! Ora vado a casa e così potrai riposare, passerò domani a trovarti... D'accordo? Ti serve qualcosa che possa portarti quando vengo domattina? > chiese sfiorandogli la mano a mo di saluto e lui prontamente: < Soltanto la tua presenza è l'essenziale e buone notizie sul fronte di guerra con il nemico al momento invisibile. Mi raccomando! Ciao ti aspetto! >

< Tranquillo e cerca di guarire in fretta... Ciao Federico! > voltandosi ancora una volta Enrica prima di varcare la porta, porgendo un sorriso.

Capitolo Quinto

Enrica era appena scesa dall'autobus quando trovò un'auto ferma davanti al suo cancelletto e un signore distinto scese dall'auto e si avvicinò presentandosi: < La signora Piumini? Sono l'ufficiale giudiziario Dantoni, le devo consegnare la notifica di pignoramento dei mobili in casa. Avrà trenta giorni per intervenire poi, contro il pignoramento e lo sfratto esecutivo. Ecco a lei l'ingiunzione esposta dal tribunale condotto dal giudice Cataldo, che le impone di lasciare l'abitazione. >

< Ma per cosa? La casa è di mio marito e mi è stata affidata dal giudice al tempo del divorzio... Cosa diavolo succede? > protestò sorpresa.

< Ma lei non ha letto le varie postille espresse nella sua separazione e divorzio? Che doveva provvedere a pagare il canone d'affitto e sono già trascorsi ventidue mesi senza versare nemmeno una quota d'affitto? Pertanto ora a soltanto tempo per traslocare con solo poche cose personali. Altro non posso lasciarle prendere. Spiacente, ma dovremo fare un inventario dei mobili all'interno della casa, a fronte del credito. > girandosi verso la propria auto e chiamare due aiutanti per un rapido inventario e nel bloccare ogni controversia al momento. Mentre si rivolgeva a Enrica nel chiedere: < Signora Piumini per cortesia vuole aprire la porta di casa. Personalmente non posso far nulla per aiutarla, mi dispiace! Avrebbe dovuto a suo tempo prendersi un avvocato e leggere bene ciò che le proponevano... Peccato! Ha un posto dove andare ad abitare? > mentre dava ordini ai suoi gregari: < Signori per cortesia, fate il vostro lavoro d'inventario scrupoloso e sigilleremo in una o due camere di ciò che non potrà asportare la signora Piumini! Un vero peccato! > commentò.

< Ma io non ho nessuno... Dove posso andare!? > protestò disperata.

< Capisco più che bene che l'hanno inguaiata a dovere... Vabbè! Le permetto di restare ancora una settimana... Mi ridia il verbale e andiamo signori al momento, verbalizzeremo che non l'abbiamo trovata in casa. Ma tra una settimana lei deve andare via. D'accordo? > si spiegò per bene il funzionario abbastanza gentile.

< D'accordo! Ho capito. Vedrò di trovarmi un buco... Grazie! > rispose Enrica mogia mogia e distrutta, mentre guardava allontanarsi l'auto dell'ufficiale giudiziario con un terrore dentro al petto.

Poi si trovò seduta sulla cassapanca a piangere disfatta dalle cattive circostanze da lei stessa volute in fiducia. Pensando amaramente: *“Quel porco di Marco, m'ha bidonato per bene”*. L'aveva veramente messa in ginocchio più che bene. Era finalmente riuscito a fargliela pagare, per averlo incastrato nel matrimonio. *“Che cane rognoso!”* sbottò disgustata oltre disperata, mentre Drupi gli appoggiava il muso sulle ginocchia, da sembrare voler confortarla.

Poi il telefono squillò e a fatica Enrica si portò nell'altra stanza a rispondere e pronta ad inveire, immaginando che sia Marco che le comunicava l'ultima vendetta architettata: < Sì!... Chi parla? >

< Mamma, sono Matteo! Come stai? Io sono rimasti qui in casa della nonna, ch'è in fabbrica ad una riunione aziendale assieme al papà e gli altri sono a spasso. Non sapevo cosa fare, visto che fuori piove ho pensato di chiamarti, così potremo parlare un poco. Scusa parlo sempre troppo veloce e non ti lascio il tempo per rispondere... > si scusò Matteo euforico.

< Amore mio, come sono contenta di sentirti. Qui va tutto bene, c'è solo Drupi che reclama la tua compagnia frugando nella tua cameretta in cerca di te. Pensi di fare una capatina qui a Bologna, ho resterai dalla nonna fino a settembre? > rispose con una tonalità non troppo sicura, che Matteo s'accorse di qualcosa e gli domandò: < Mamma c'è qualcosa che non va, ho è successo qualcos'altro? Non mi dire che sono venuti ancora i ladri in casa, spero di no? Drupi non fa la guardia al nostro castello? Hai una voce strana, preoccupata... Mi sembra di capire, vero? >

< No, no! Tranquillo figliolo. Mi è andata qualcosa in gola e dovrò bere qualcosa per sistemare... Qui almeno c'è Drupi che mi fa compagnia e la guardia al castello... Tu almeno ti diverti... ti trovi bene figliolo? >

< Sì mamma, va tutto bene... Salutami Drupi, mi manca! Peccato che papà di ha lasciato per quella Eugenia la segretaria, che in fondo non è che mi va tanto a genio. Sì è simpatica e al momento tenta di coccolarmi un po' troppo. Tutte finte, per farsi bella davanti al papà... Insomma una cosa così, così! Cerco di adattarmi... m'ha avrei voluto che non divorziaste e restare sempre assieme come un tempo... Papà ha la testa dura... Peccato! >

< Figliolo mio, non devi pensare male, ognuno ha il suo modo di fare. Papà gli sta bene così, aver cambiato e pertanto che facciano la loro vita. Tu cerca di essere sempre educato con tutti, mi raccomando Matteo? >

< Tranquilla mamma! Un proverbio dice, che di mamma c'è ne una sola, e allora? Io ho già la mia mamma... e mi manchi tanto mamma! >

< Su da bravo figliolo, cerca di passare bene le vacanze assieme al

papà e non bisticciare con i ragazzi... Tu mi capisci cosa voglio dire? So che sarai un bravo ragazzo giudizioso che sa pensare con la propria testa. Divertiti in questi mesi. Io avrò da fare al lavoro per pagare la pigione. Un caro e grosso bacione e un forte abbraccio Matteo! Ti aspetto con impazienza a settembre. Ti voglio tanto bene... Ciao amore mio! >

< Anche io ti voglio tanto bene mamma. Ciao! Ti telefono ancora. >

Enrica si trova a piangere a dirotto, quel figlio caro gli mancava da morire e in mezzo a tutta quella bufere appena capitata addosso, non sapeva veramente dove sbattere la testa. Quella telefonata del figlio gli sembrava che fosse veramente l'ultima, da poter dialogare liberamente con l'amato Matteo. Aveva una strana sensazione addosso che la faceva rabbrivire dalla folle paura incombente. Poi si ravvede a riordinare le proprie idee e pensare quale sottoponte scegliere nel circondario per svernare? Quello era il guaio prossimo in arrivo...

Intanto a Zurigo nella grande villa padronale, Matteo era rimasto con la cornetta in mano a pensare sulla strana telefonata di prima con la mamma Enrica, trovandosi a parlare a voce alta, nell'ampio salone vuoto. Era abbastanza stupito, nel capire tutto d'un colpo ciò che aveva sempre sorvolato alle dicerie ammezzate. Eugenia e figli erano andate per città a far compere e la villa oltre il personale di servizio al piano terra, era deserta e a quel punto gli veniva quasi da urlare la sua rabbia ritardata e sorda: < Ma perché la mamma a detto che deve lavorare per pagare la pigione? Allora quella mezza frase detta dal papà a quella Eugenia hanno qualcosa di veritiero... Non gli passa più il mantenimento? Ma la casa è del papà e non serve pagare l'affitto? Oh, è tanto preso da quella Eugenia che è un genio ha fargli fa fare cose strane? A pensarci bene, anche la nonna non ha mai potuto soffrire la mamma e questo lo capito più che bene quando si veniva qui per le feste natalizie e la mamma era sempre messa in un angolo e lei non si lamentava mai con il papà che ascoltava le direttive della nonna Fedrika. Mi dispiaceva che la trattavano in quel modo...In verità non ci avevo fatto caso al principio. Incomincio a capire le battute e frecciate che la cara nonna le lanciava contro, se non si è dalla sua parte nel seguire le sue direttive, non sempre giuste. E tutte quella falsità ammezzate dettami per attirarmi dalla loro parte e screditare la mia mamma. Adesso capisco molte cose, nel stare più giorni assieme a loro, che tramano sotto sotto e tutto questo non mi piace affatto. Io sono sicuro che la mamma non è cattiva e non ha mai parlato male dei parenti e del

marito vanitoso. Come sovente fanno loro con insinuazioni e battute idiote verso un immaginario personaggio, ma sotto si capisce molto bene, che si riferiscono alla mamma. Con quella frase: *“Quella poverina”*. Sebbene è mio padre, non mi piace affatto il suo comportamento verso la mamma. E' veramente uno che gli piace crogiolarsi sugli allori e io personalmente non mi piace il suo modo di fare da padrone su ogni cosa. Peccato che assomiglia tutto alla nonna... Ah! > sbottò, *“pensando che avrebbe indagato più a fondo su quelle malelingue attorno”*. < Ho solo tredici anno, ma non tonto da non capire che tentano di adoperarmi a loro piacere per farsi belli agli occhi della gente. Accidenti! Che stupido non capirlo prima... > mentre l'anziano maggiordomo di famiglia Darnelli capitato alle sue spalle in silenzio, qualcosa aveva ascoltato dal mugugnare del ragazzo a voce alta dalla rabbia, nel chiedere: < Ti serve qualcosa Matteo? >

< No grazie signor Luigi! Ho telefonato alla mamma a Bologna e l'ho sentita preoccupata... in verità mi manca. Per cortesia signor Luigi non dica nulla a papà... Da quando si sono lasciati... Comprende! >

< Tranquillo Matteo ho l'abitudine di tenere la bocca cucita. Tu assomigli molto alla tua bella mamma, avete un bel carattere e mi dispiace che si siano separati. Questa Eugenia... Detto tra noi, è un po' troppo furbetta... Quando vuoi mangiare qualcosa di diverso e vuoi fare delle telefonate alla mamma senza usare il tuo cellulare che qualcuno lo controlla... capito Matteo! Vieni da basso in cucina... so che hai capito! Tra poco arriva la marchesa Fedrika tua nonna e pertanto giriamo alla larga, non trova mai nulla che le va bene. >

< Verissimo! Grazie signor Luigi! Ma, veramente s'è accorto che qualcuno fruga nel mio cellulare? L'ho capito che al mattino non era messo come l'avevo lasciato la sera sul comodino nella mia camera. Grazie per l'avviso! Starò più attento e passerò in cucina da basso... >

Mentre a Bologna nella frazione di Paderno, Enrica tentava di farsi coraggio e incominciò a pensare da dove iniziare per trovarsi un buco di casa per abitare e dormire, mentre si guardava attorno in quella casa vuota delle allegre risate trascorsa assieme al figlio Matteo.

Poi, si ricordò di dar da mangiare al barboncino Drupi che le girava accanto aspettando qualche carezza, che gli mancavano in tutta la giornata solo a girare nel grande cortile di casa a rincorrere le lucertole. Alla fine Enrica stanca e delusa si buttò sul divano e s'appisolò con strani e neri incubi addosso.

Capitolo Sesto

Era ancora buio quando si svegliò pensando di prendere il primo autobus che passava da Paderno e portarsi in città a Bologna già al mattino presto. Si preparò velocemente, un po' di pappa a Drupi e via fuori casa, l'autobus stava già arrivando. Enrica era scesa alla stazione centrale, nel prendersi subito un caffè al bar per riprendersi dall'intontimento addosso e consultare gli orari dei treni per Ferrara e fare forse, una capatina in giornata. Dove aveva una vecchia amica dell'università che possedeva diverse abitazioni, magari poteva trovare un buco per abitarci? Pensava mentre si faceva a piedi il viale centrale e si portò in centro città al negozio della signora Gina, nel terminare il suo lavoro iniziato il giorno prima, nell'allestire le due vetrine rimaste a metà opera, per correre in ospedale da Federico. *“Speriamo stia meglio oggi? Appena terminato il lavoro farò una scappatina.”* Pensò, mentre apriva la porta vetrata del negozio e all'interno trovò la signora Gina che discorreva con una cliente e subito la chiamò accanto presentandola: < Enrica la mia vetrinista di fiducia. La signora Maria Mattei! > d'istinto allungavano le mani: < Molto piacere! >

< Il piacere è reciproco, signora Mattei! > rispose Enrica scarsa di brio. Mentre la cliente le domandava: < Mi perdoni la curiosità, lei non è la moglie dello psichiatra Marco Darnelli? >

< Lo ero un tempo. Adesso il mio ex, ha per le mani una piacevole e pimpante vedova. Sono stata fortemente declassata... > rispose sull'acida.

< Sì, conosco in parte la situazione, avevo patrocinato l'ex marito della signora Eugenia Closè e so perfettamente che tipo di donna è... Una brava affarista. Ma con me non la spuntata con i suoi avvocati. Anzi ha dovuto pagare le spese processuali e ridare il denaro sottratto al marito e ora per rifarsi si è preso suo marito. Quanto sembra è proprietario di una fabbrica dolciaria a Zurigo. Esatto? Che bella combriccola! Mi scusi ma sono abituata ad essere schietta nelle cose e ormai posso riferire qualcosa non essendo più sotto il vincolo del silenzio d'avvocatura. >

< Sì l'ho notato ch'è molto sveglia la Closè e adesso tenta di sottrarmi anche mio figlio, per dimostrare che può fare lei da madre tutta così premurosa. Oltretutto con l'aiuto della suocera ch'è felice di buttarmi altro fango addosso. Pensate! Anche l'ufficiale giudiziario mi ha inviato... > scoppiando a piangere di rabbia. Mentre la signora Gina stupita chiedeva più che mai risentita: < Cosa? L'ufficiale giudiziario per sfrattarti da casa?

Ho mio Dio! Quante cattiverie ti mettono addosso... Che carogne! >

< Su coraggio signora Enrica! > interveniva l'avvocato Mattei, nel chiedere: < Si spieghi meglio Enrica? Qualcosa me l'aveva accennato Gina delle sue vicissitudine scabrose che le sono capitate in questi giorni. >

< Al rientro a casa ho trovato l'ufficiale giudiziario che mi aspettava per fare un pignoramento del mobilio. Dicendomi che non ho mai pagato il canone d'affitto della casa a mio marito e mi ha sfrattato. Per fortuna l'ufficiale mi ha concesso ancora una settimana di tempo per lasciare la casa che ha suo tempo mi era stata affidata dal giudice al momento del divorzio. Ma effettivamente la colpa è mia che mi sono lasciata raggirare da mio marito e mi sono fidata dei suoi avvocati che hanno messo un sacco di fregnacce sui documenti. Purtroppo io, in buona fede nella giustizia non ho supposto un bell'inganno fatto e ora sono in un bel guaio... Capite. >

< Purtroppo non bisogna mai fidarsi di nessuno. Questo è il guaio! >

< D'altronde i miei risparmi che avevo in casa erano spariti oltre le carte di credito intestate a mio marito, io non ho nulla e l'unico che aveva le chiavi di casa era mio marito. Ma sta di fatto che ho tirato avanti con i pochi lavori che faccio. Persino la retta per mio figlio da diversi mesi me la negata e ora avendo mio figlio con se, ecco un bello sfratto esecutivo. E la mia suocera sarà più che contenta... Sorridente! > si confidò distrutta.

< Che vigliaccata! Ma adesso non puoi chiedere al giudice la revisione del divorzio? > chiese Gina preoccupata per l'amica.

< Non credo! Proprio ieri mi ha telefonato Matteo e dalla mia voce avrà capito che dovevo avere qualcosa. Io ho tentato di tergiversare, nel chiedere se stava bene e di fare il bravo ragazzo. Lui mi aveva detto che era dispiaciuto che il papà aveva divorziato e io gli ho detto di non preoccuparsi, ed ognuno sceglie la propria via. Non lo mai messo contro, a me bastava soltanto averlo vicino Matteo. Invece quanto sembra?... >

< Enrica mi può portare i pochi documenti in suo possesso e vediamo come si può risolvere la sua questione? > le chiese l'avvocato.

< So do aver sbagliato per il bene di mio figlio. Ma mi creda non posso affrontare il suo onorario Signora Mattei. Sono al verde! >

< Non stia a dire eresie. Questo diciamo lavoro, lo faccio con piacere, per trovarmi nuovamente davanti i futuri sposi Closè e Darnelli, Felicissima di scontrarmi! Lei mi porti tutto e vedremo che imbroglio gli hanno fatto. Sperando che vi sai qualche appiglio da imputare ai furbastri. Anzi andiamo con la mia macchia a prendere i vari documenti se ci sono ancora in casa sua? Perché temo che se non sono contraffatti possono

compromettere qualcuno. Dai andiamo! Gina le faremo sapere. E quel vestitino mi piace lo metta da parte, ripasserò! Questo lavoro investigativo mi piace già ancora prima d'incominciare. Venga Enrica e vedremo cosa possiamo fare assieme? > lasciando la signora Gina sorpresa.

Appena arrivati al cascinale, alla casa di campagna Darnelli, trovarono un certo trambusto di gente e auto attorno casa e una pattuglia dei carabinieri era ferma davanti al cancello di casa. Enrica ebbe una esclamazione veritiera, nel dire sconvolta: < Oh, mio Dio! Cos'altro è successo? > scendendo di volata dall'auto, correndo verso casa, ma fermata da un carabiniere: < Si fermi non può passare signora! >

< Al momento è ancora la mia casa! Cosa diavolo è successo? Oh, mio Dio! Drupi il mio barboncino, l'hanno ammazzato!! > urlò disperata.

A quell'urlo il barboncino alzò la testa e tentò di abbaiare, ma solo un guaito di dolore uscì dalla sua bocca. Mentre uno della protezione animali appena arrivato lo stava esaminando nel dire alla donna accorsa: < Gli hanno spezzato una gamba e sembra che abbia varie ammaccature addosso. Si vede che si è difeso per bene, ha persino un pezzo di stoffa tra i denti... > mentre stava per toccare e l'avvocato Mattei alle spalle gli ordinava: < Aspetti! Non tocchi nulla al momento... > mentre si rivolgeva all'ufficiale dei carabinieri al suo fianco nel dire: < Capitano Narduzzi se farà analizzare la stoffa tra i denti e il sangue sul muso, forse troverete il DNA dell'assalitore giusto? > espose l'avvocato.

< Perfetto signora Mattei! E' sempre un passo avanti... Brigadiere avvisi la scientifica che venga a rilevare eventuali prove. E intanto lei come veterinario con guanti sterili estragga il campione per analizzare e poi manderemo qualcuno esperto all'ambulatorio veterinario a rilevare qualcos'altro, impronte... Mentre proverete a rimetterlo in sesto, questo povero cane bastonato! >

Enrica stava accarezzando Drupi, confortandolo con parole dolci: < Il dottore di rimetterà a posto, vai tranquillo Drupi. Poi passerò a trovarti in ambulatorio. > infine, guardando la porta aperta di casa sbottò più che mai arrabbiata: < Dio! Ancora i ladri sono entrati? > mentre accompagnata dall'ufficiale e l'avvocato entravano in casa, nel trovare tutto a soqquadro, ma in special modo in camera da letto, i cassetti a terra svuotati dal contenuto e subito Enrica notò che i documenti erano spariti: < Si sono presi i miei documenti... altro non ho in casa, ne soldi o gioielli... Proprio i documenti del divorzio? > commentò incavolata e distrutta dagli eventi.

< Controlli bene cosa le manca signora Piumini? > consiglio il

brigadiere mentre controllavano ogni cosa nell'abitazione messa tutta all'aria: < Bisognerà aspettare la scientifica che rilevi qualche impronta per trovare nel casellario giudiziario un riferimento. Speriamo bene! Intanto lei signora Piumini controlla bene se hanno preso qualcos'altro in casa sua? > consigliò Narduzzi mentre si rivolgeva all'avvocato: < Lei è l'avvocato della signora Piumini? > chiese incuriosito, conoscendo bene la signora Mattei, un avvocato penalista sempre in prima linea.

< Purtroppo la signora ha delle controversie con il marito da due anni divorziati e le sta creando dei problemi, con questa casa ch'è di proprietà dal marito Marco Darnelli. Ne avrà sentito certamente parlare. >

< Ah, quello! Poco tempo fa era passato in caserma per un verbale preso dalla compagna per aver superato il limite di velocità e lui lo psichiatra contestava l'infrazione. Ma alla fine consigliato dal giudice Cataldo la pagata subito evitando di finire in giudizio. >

< Immaginavo che il giudice Cataldo lo instrada al meglio. Con tutto il cioccolato dalla svizzera che si porta a casa. Sono molto amici. >

Mentre l'avvocato discorreva con il capitano Enrica era sgusciata in camera del figlio e da quella parte i vandali o ladri erano passati velocemente e pertanto Enrica ne approfittò dei due agenti che curiosavano attorno e di volata recuperò la grossa busta, mentre un carabiniere l'osservava, lei pronta a dire: < meno male che la radiografia è salva. Siamo tornate apposta per prenderla. Altro non mi serve, adesso potete fare un controllo approfondito, io non resto qui in casa. Ho troppa paura restare sola! > mentre infilava nell'ampia borsa la busta gialla e tornava nell'altra stanza, facendo intendere a Maria che aveva i documenti, dicendo: < Se vuole che andiamo, io non resto qui sola stanotte. Vorrei passare un momento dal veterinario e vedere come sta il mio cane. Povero Drupi, che ha difeso il nostro castello! > alzando il braccio sconsolata.

< Benissimo! Capitano Narduzzi ecco il mio numero telefonico, per qualsiasi cosa contatti me e io penso ad avvisare la qui signora Piumini. D'accordo? E per quella cena ne riparleremo. Al momento grazie per tutto l'interessamento. Ci sentiamo! > appoggiandole la mano sul braccio.

< Tranquilla la terremo informata. Arrivederci! > rispose il capitano.

Durante il tragitto Maria stava spiegando a Enrica: < Il capitano mi ha detto che è stato in giovane sul bus a telefonare, nel dire che c'erano dei vandali che maltrattavano il cane e ha fotografato l'auto dei presunti ladri, mentre superavano il bus e così presto sapremo se è un'auto rubata, oppure ha un proprietario. Vedrà Enrica ce la faremo in qualche modo.

Capitolo Settimo

Dopo aver fatto una veloce visita all'ambulatorio veterinario e visto che avevano sistemato al meglio Drupi, ingessato l'arto e al momento riposava sotto sedativi, le due donne se ne andarono via.

Per cortesia signora Mattei mi può lasciare all'ospedale, devo vedere l'amico cardiologo come sta dopo che gli hanno sparato contro e senz'altro per colpa mia... Adesso sono più che sicura... >

< Intanto solo Maria mi chiami Enrica. Si lo saputo dell'attentato. Ma mi dica, tutte a lei capitano in questi giorni? Comunque per dormire, quale ponte affitterà e dove accamperà la tenda? Di questo passo esaurirà ogni risorsa comunale. L'accompagno su e poi verrà a casa mia e in fine decideremo il piano della riscossa. Ma prima dovrò verificare quelle poche carte che ha infilato nella radiografia. Giusto Enrica! > consigliò al momento con fare sornione.

< Mah, io veramente! > fermata da Maria nel dire: < Niente mah, al momento... Risolveremo la questione in qualche modo. D'accordo Enrica, andiamo su nel reparto adesso, a sentire le ultime notizie, speriamo, almeno quelle buone! > ordinò decisa l'avvocato Mattei.

Appena messo piede in reparto trovarono gli stessi agenti della polizia del giorno prima, facendo esclamare Enrica: < Sono ancora qui per interrogare e scoprire altre informazioni dal ferito. Per fortuna sono gli stessi che l'hanno soccorso e devono mettere tutto a verbale... Buongiorno signori agenti! Avete almeno voi, scoperto qualcosa? >

< Bentornata signora Piumini! Abbiamo saputo che ha avuto dei ladri a casa sua? Ci sembra che è bersagliata dalla sfortuna, quanto pare! >

< Avete perfettamente ragione. > rispose, vedendo che gli agenti guardavano l'avvocato che l'accompagnava, pertanto decisa la presentò ai due agenti: < L'avvocato Mattei, i soccorritori del professore Prandi! > sbirciando dentro la camera e la poliziotta le consigliò di entrare: < Entri pure noi abbiamo terminato. Ma ancora nulla di fatto. Se passiamo da lei in questi giorni per eventuali altre spiegazione la possiamo trovare in casa signora Piumini? > chiese la donna poliziotto con un sorriso.

< Sarà meglio che parliate con l'avvocato. Sono stata sfrattata dal mio ex marito e pertanto non so sotto quale ponte andare a dormire... >

< Momentaneamente sarà sotto la mia tutela ed ecco il mio biglietto dove potete trovarmi per eventuali incontri. Purtroppo la signora Piumini è

messa un po' maluccio, il caro maritino la sta sfrattando per bene di ogni avere e pertanto vedremo cosa possiamo fare per contrastare tale affronto pressante che ha ricevuto senza preavviso. > si spiegò decisa.

< Accipicchia, questi mariti! > sbottò la poliziotta. < D'accordo, l'avviseremo per eventuali accertamenti. Grazie e arrivederla! >

Mentre le due donne entravano nella cameretta trovando il paziente che tentava di prendere un bicchiere sul comodino e prontamente Enrica si prestò dicendo: < Non sforzarti Federico! Ci penso io. > porgendo il bicchiere d'acqua al ferito. Mentre lui più che mai stupito per la presenza di due bellissime donne in visita, rispose: < Grazie per l'aiuto! Ma troppa grazia per oggi... Sono al tempo stesso fortunato. Quante donne vengono a trovarmi! Bentornata Enrica e... > nel guardare la donna che seguiva Enrica e subito lei la presentava: < L'avvocato Maria Mattei e il signor Federico Prandi, amici da molti anni. >

< Piacere signora! Finalmente ti sei decisa Enrica a prendere un legale per contrastare quella testa matta del tuo ex marito. >

In verità sono io che mi sono proposta per delle questioni lasciate in sospeso con una certa persona che vorrebbe infinocchiarmi e pertanto prima dovrò vedere un po' come stanno i verbali fatti soltanto da una parte e il giudice avrebbe dovuto dare una parvenza di un legale d'ufficio per essere più regolare... Ma vedremo poi a casa come faremo. Lei come si sente, più leggero senza piombo in corpo? >chiese Maria decisa.

< Ha perfettamente ragione! Ma fino ad ora non riesco ha capire bene chi può avercela con me qui a Bologna, manco da dieci anni buoni. Purtroppo immagini che il sue ex marito non gli ha mai garbato la nostra amicizia, oltre ad averlo spronato a sposarla dopo averla messa incinta. >

< Questo particolare non lo sapevo Enrica!?! > chiese Maria.

< Purtroppo mi ero invaghita del bel Marco all'università ed ero molto felice che si era interessato a me. Ma soltanto dopo me ne sono resa conto che ero soltanto per lui un diversivo e passatempo. Poi nel rimanere in cinta a Marco non gli garbava molto, ma per salvarsi la faccia si è dato da fare a far vedere che si rimetteva sulla retta via, sposandomi. Oltretutto la mia suocera non gli è andata giù la faccenda e ha sempre remato contro, aiutata dall'amante segretaria di mio marito da molto prima. Pertanto eccomi belle che sistemata a dovere. Anche la casa rivuole indietro... >

< Come come? > esclamò Federico. < Ti ha sfrattata per davvero? Accidenti che figlio di puttana è mai quel... sorvoliamo! > sbottò sorpreso.

< Già è quello che penso anche io! Ed è per questo che voglio vedere

quei documenti e cosa si potrà fare? Certamente i suoi avvocati avranno trovato dei piccoli appigli per simulare platealmente il divorzio e magari farla passare per demente e prendersi il figlio con la forza... Mah! Vedremo come fare. Enrica me li mostri per favore! Il signor Prandi non se la prenda se la trascuriamo un momento. Darò soltanto una sbirciata veloce. >

< Fate pure, poi oltretutto qualcosa centro ed è meglio saperlo prima a cosa si va incontro, con certa gentaglia attorno... >

Enrica stava togliendo dalla borsa la busta delle radiografie e all'interno tolse fuori i pochi documenti e li passò a Maria che si mise a sfogliarli velocemente e tentare di sbirciare qualche casuale anomalia inserita. Poi provò a chiedere: < Enrica lei si ricorda bene l'udienza finale? >

< Sì, insomma ero talmente disperata e arrabbiata e i due avvocati che mi tempestavano di domande, che alla fine non so bene cos'avevo risposto di preciso. Non vedevo l'ora che finisca tutto ed è per questo che ho lasciato mano libera a mio marito, pur di restare con mio figlio e al principio sembrava che andasse tutto bene. Ecco il mio grosso sbaglio, ma non avevo un euro per affrontare ogni controversia, lui mi aveva portato via tutti i miei risparmi e i pochi gioielli, anche quelli della mia famiglia. Lui appena sposato aveva fatto subito la divisione dei beni ad evitare rogne, così mi diceva e io come una scemo gli ho creduto... Accidenti a lui! > sbottò Enrica affranta.

< Capisco è stata per bene circuita e fatto il loro sporco gioco. Bene! Domano ne parlerò con il procuratore generale Curri e vedremo cosa possiamo fare. Adesso amica mia togliamo il disturbo al signor Prandi, così potrà riposare con tanti pensieri in testa. Giusto! > rivolta al ferito.

< Tenterò di spremere le meningi e per caso trovare un piccolo punto, d'appiglio... Enrica per caso, passi domani da queste parti? >

< Senz'altro Federico! Oltre finire il mio lavoro se voglio avere tre euro in tasca e per poi pagare... > indicando, ma fermata dall'avvocato che la rimproverava nel dire: < Quando riceverà il suo dovuto sussidio mi pacherà. D'accordo!.. Arrivederla e guarisca presto. Comunque la terremo informato sugli sviluppi che faremo saltare fuori. Io non mi do mai per vinta. Bisogna insistere a battere il ferro fin ch'è caldo, ma qui purtroppo hanno lavorato bene in questo senso, a far scorrere il tempo. Vedremo! > avviandosi alla porta, mentre Enrica stringeva la mano a Federico che l'assicurava: < Tranquilla, hai trovato un vero avvocato che non molla e senz'altro troverà una falla nell'abilitazione architettata a dovere. Ciao! >

< Vado e grazie ancora del tuo sostentamento morale. Ciao! >

Capitolo Ottavo

Erano appena entrate in casa, nel lussuoso appartamento situato all'ultimo piano al centro città, con un grande terrazzo attiguo, dove la vista poteva spaziare sulla città di Bologna. Quando il telefono di casa squillò e prontamente Maria dopo aver buttato la leggera giacca e borsa sul divano prese la cornetta e rispose tranquilla: < Sì!.. Ah, è lei capitano Narduzzi! Quale notizie notturne la porta a me... Non certo per una cene al lume di candela a quest'ora... Come?.. Tutto è andata in fumo, arrosto! Accidenti! Che perspicacia hanno avuto per eliminare eventuali prove... Grazie per l'avviso capitano!... Tranquillo, la cena la faremo molto presto e grazie ancora... arrivederla! > sbottò pensierosa: < Accipicchia! >

Mentre Enrica si era messa sull'avviso allo squillo del telefono e con difficoltà non sapeva se era qualcosa che la riguardava, ma quel capitano era proprio quello della giornata storta. Poi alla fine Maria si era girata verso di lei nel dire decisa: < Qualcuno ha dato fuoco alla sua casa, tutto è finito in cenere. Quando i pompieri sono giunti sul posto ormai non c'era più nulla da salvare e pertanto adesso è veramente sfrattata. Che puttanata! Ma forse potrà servire questa commedia architettata malamente... >

< Come tutto è bruciato!? Anche le cose care di mio figlio! Oh mio Dio che tragedia! Adesso cosa faccio e come potrò tenermi mio figlio accanto se non ho nemmeno una casa... Dio Santo!.. E' veramente la fine... Quel miserabile ha veramente vinto su tutti i fronti!... Perché tanta cattiveria!.. Si è preso tutto e pertanto adesso si tiene mio figlio e magari gli racconterà che io ho dato fuoco alla sua casa... Senz'altro dirà così! >

< Forse ha ragione Enrica, nel pensare che hanno dato fuoco alla casa, sapendo che lei non possiede più un euro avendogli sottratto tutto, anche se non possiamo provare che la fatto di proposito suo marito? Ma lo sappiamo più che bene entrambe adesso. Al momento nessuno sa della nostra complicità oltre la presenza del capitano Narduzzi che potrà testimoniare che lei era fuori casa ed in compagnia del suo avvocato per tutta la giornata e pertanto lasciamogli credere che lei per vendetta gli ha dato fuoco. Senz'altro si verrà a sapere poi, l'esclamazione di compassione per una moglie fuori di testa e a quel punto faremo ben pesare i nostri solidi passi. Vedrà Enrica! Questa vigliaccata non glie la faccio passare liscia e presto sapremo anche degli esami al suo cane... Drupi, vero! La

scientifico troverà di chi appartiene la stoffa tra i denti di Drupi e presto qualcuno arrestato incomincerà a parlare. Tranquilla! > confermò la loro idea che incominciava a prendere piede dalla parte giusta.

< E' veramente una grossa tragedia... Ci manca solo il morto e poi è più che soddisfatto... > sbottò Enrica scossa da tale notizia. < Ha proprio escogitato e pensato a tutto quel figlio di puttana! >

< Già ha ragione Enrica... prima manda l'ufficiale giudiziario e poi lei per rabbia gli dà fuoco alla casa e pertanto tenterà di tutto per farla passare per matta e certamente tenterà di screditarla agli occhi del figlio. *"La mamma è fuori di testa"*, nel convincere il figlio a crederci... >

< Oh, mio Dio! Ecco a cosa servivano quelle pillole che tenevo in casa, prescritta da mio marito, dicendomi se non mi sentivo bene di prenderne qualcuna. Ma io non le ho mai prese... Aspetti un momento... > prendendo la sua grossa borsa Enrica si mise a frugare all'interno e alla fine trovò sul fondo un flaconcino ancora sigillato: < Ecco! > e la passò a Maria che leggeva il contenuto: < Vilazodone idrocloride preparato per forme gravi depressive, da somministrare sotto il diretto controllo medico. Accidenti che furbetto! Lui senz'altro in ambulatorio avrà un sacco di ricette registrate per calmare la moglie agitata. Caspiterina! Senz'altro saranno scritti sui verbali che hanno i suoi avvocati e giudici che tu prendevi questi farmaci per calmarti ed è per questo che si è preso tuo figlio, per salvarlo dalla pazzia della madre!? Staremo a vedere ma presto verranno fuori questi documenti. Ed è per questo che il giudice incaricato alle vostre separazioni prima e divorzio dopo avrebbe dovuto e il dovere di consultare esperti nel ramo, nell'obbligarti a visite di convalida oltre che essere accompagnata da un legale di tua fiducia che curi parzialmente i tuoi interessi. Questa è la prassi che un giudice deve svolgere in simili circostanze... Bene bene! Per il momento parliamo d'altro, d'altronde non possiamo far nulla al momento ed è meglio che non sappiano dove ti trovi. Dobbiamo precederli almeno di un passo avanti. D'accordo Enrica! Adesso facciamoci una doccia e poi scendiamo di sotto c'è un grazioso ristorante che fa al caso nostro. Prendi quel bagno doccia laggiù a sinistra io quella da questa parte, troverai l'occorrente... Coraggio la guerra è appena iniziata Enrica! Diamoci dentro! Certe situazioni mi fanno proprio girare le scatole e quando m'impunto non mollo la presa... Per Diana!>

< Si sta facendo veramente dura la faccenda... Che ne sarà di mio figlio Matteo... spero di rivederlo presto? Mi manca, accidenti! >

Capitolo Nono

Enrica nella bella cameretta per gli ospiti che la dottoressa Maria Mattei le aveva messo a disposizione, non era riuscita a prendere sonno. Si era alzata e si era portata sul grande terrazzo ha guardare la città di sotto che dormiva ancora, alle tre di notte. Poi si sistemò sullo sdraio di vimini e si avvolse bene con la vestaglia e infine si appisolò distrutta.

La voce di Maria la svegliò di soprassalto: < Enrica che diavolo fa qui a dormire sul terrazzo? C'è troppa umidità ha stare qui tutta la notte... >

< Non riesco a dormire ero e sono ancora troppo agitata da tutto sto putiferio scoppiatomi addosso. Per la miseria buona! >

< Dai su, dovrà adattarsi alle buie circostanze! Venga che prendiamo un buon caffè a rimmetterci in piedi. Abbiamo un sacco di cose da fare entrambe. Per fortuna che in questo periodo avevo scarsi impegni di lavoro essendo tutti in ferie o quasi e il suo problemi mi sta proprio bene per tenermi in allenamento. Poi in confidenza, quanto mi piace questi intrigosi quesiti da risolvere a modo mio. Tranquilla troveremo una falla e allora ci daremo dentro. Per Diana! > esultò nell'allegria mattutina.

Erano ormai le nove del mattino quando uscirono fuori dal palazzo di casa Mattei, si salutarono ed Enrica andò dalla signora Gina a terminare il lavoro e poi all'ospedale a vedere Federico come stava, quella era la prima fase della giornata.

La dottoressa Mattei invece aveva un appuntamento prima col capitano Narduzzi al comando dei carabinieri e poi con il procuratore Curri un vecchio amico di famiglia e ben disposto ad ascoltarla.

Appena Maria aveva messo piede dentro al comando dei carabinieri, vi fu un bisbigliare di voci per la bellissima signora che chiedeva al piantone all'ingresso: < Per cortesia dovrei vedere il capitano Narduzzi. Sono l'avvocato Mattei! > si presentò decisa come sempre. E prontamente gli indicarono l'ufficio dell'ufficiale: < In fondo a sinistra signora! >

Bussò ed entrò decisa, nel dire: < Buon giorno capitano! > porgendo un radioso sorriso conturbante, che l'aiutava molto ad aprire molte porte.

< Dottoressa Mattei! Che piacere rivederla, saccomodi, prego! Lo pregata di passare perché abbiamo già un riscontro col furto in casa della signora Piumini. Dalla targa siamo risaliti al proprietario dell'auto e dopo una buona strigliata si è deciso a cantare. Li hanno pagato tremila euro per recuperare dei documenti in casa e il mandante è un tirapiedi di un avvocatuccio da strapazzo, che di tanto lavora per la clinica privata del dottor Darnelli... Pensi un po'. Al momento non l'abbiamo interrogato riguardante l'incendio e vorremmo vedere cosa e chi centrano nel nuovo lavoro su commissione da esperti piromani. Stiamo un po' a vedere e possiamo dire che la signora Piumini al momento è introvabile per chiedere spiegazioni. Pertanto vedremo chi contesta la disgrazia capitata al momento, dovrebbe essere il proprietario, visto lo sfratto esecutivo e io ho fatto recuperare e fotocopiare i documenti dall'ufficiale giudiziario. Lei avvocato è d'accordo non dire nulla per adesso e pensa che la Piumini possa essere d'accordo a restare nell'ombra ancora un poco? > si spiegò più che bene il capitano Narduzzi, mentre passava altre fotocopie dei documenti doppiati: < Come potrà vedere la richiesta e del proprietario dello stabile a richiedere lo sfratto... (la signora Piumini è una persona instabile) per essere chiari fuori di testa. Ma cosa avrai mai fatto di grave sta donna perseguitata dalla scalogna? > chiese Narduzzi dispiaciuto.

< E' rimasta in cinta a diciassette anni e per salvarsi la faccia lo psichiatra la sposata e adesso la sta facendo passare per matta, portandole via anche il figlio. Ecco tutto qui la faccenda per bene architettata da scaltri avvocati e io sarò quella che gli romperò le uova nel paniere, poco ma sicuro! Sono d'accordissimo con la sua esposizione capitano! Merita una cena... Tranquillo, la faremo prima o dopo. Questa sua delucidazione mi è utile per parlare con il procuratore Curri una persona seria e affidabile, che ci verrà utile. Grazie tante capitano Narduzzi! Ci terremo informati, arrivederci al momento! > alzandosi e nell'uscire poi sulla posta, si girò leggermente mostrando un sorriso conturbante al giovane ufficiale che la salutava educatamente: < Signora i miei rispetti! A presto! >

Capitolo Decimo

Frattanto a Zurigo nella villa padronale Darnelli, la baronessa Fedrika dopo la rituale colazione e allontanata la servitù, stava discutendo con il figlio e la futura nuora, sugli andamenti del prossimo matrimonio.

Ad un certo punto della discussione Eugenia provò a dire per calmare la riunione un po' vivacizzata: < Mi ha telefonato l'avvocato Trombetti per comunicarmi... Che quanto sembra la sua ex moglie, ha dato fuoco alla casa in campagna. Non si sa bene cosa sia successo, ma sta di fatto che è andata tutto a fuoco e i pompieri non hanno potuto salvare nulla. E' proprio un vero peccato, perdere la casa assegnata a quel modo! >

< Quella è pazza! Certamente io non le darò un'altra casa che potrebbe dare alle fiamme. Per fortuna che il giudice Cataldo ha compreso la mia posizione e gli ha assegnato quella casa in campagna, altrimenti quella pazzoide poteva dar fuoco alla villa... Peggio per lei!... Meno male che mi sono liberato di un peso addosso. Ho la coscienza a posto e ho fatto l'impossibile per aiutarla. Ah!.. Poi quella, ha l'amico cardiologo che la può aiutare... Io non voglio più saperne è pazza!... > espose Marco più che tranquillo a cuor leggero, dall'espressione del viso rasserenato.

< Tranquillo figliolo, tu hai fatto di tutto per aiutarla. E' meglio così per quella. Comunque bisognerà tenere lontano i figli da certe situazioni e meno ne sanno, meglio è per loro. Devono crescere con una rettitudine corretta senza tanti fronzoli in testa. Purtroppo hanno una età difficile. Pertanto bocche chiuse su qualsiasi cosa capiti. Intesi? >

< Ha perfettamente ragione mamma Fedrika! Oh, mi perdoni baronessa, se mi sono permessa di chiamarla mamma, ancora non siamo sposati e... mi perdoni! > si prostrò sornionamente infingarda, la futura nuora, tentando e tenendo sempre tutto sotto controllo la situazione.

< Tranquilla figliola mia! Tutto bene Eugenia... Sorvoliamo i lapsus in buona fede... > sbottò la nobildonna non per niente risentita.

“Accidenti! Visto la vecchia come adora quella serpe di segretaria”. Quello è stato il primo pensiero di Matteo inorridito, che per caso gli capitò d'ascoltare dietro i grossi vasi di sempre verde, sistemati ai lati delle porte vetrate aperte del grande salone, che si affacciano sull'ampio giardino in riva al lago di casa Darnelli. Quelle frasi e discorsi abbietti, sono stati un vero colpo e smacco per il ragazzo impallidito, nel sentire certe cose

non vere sulla mamma Enrica. *“Che gran bastarsi sono tutti quanti! Stanno tramando contro la povera mamma sola e abbandonata... Miserabili!”* Imprecò dentro di se deluso e amareggiato, quasi pronto per piangere, nell'aver capito il meschino inganno fatto a scapito di una povera donna sola, senza potersi difendere. *“Proprio mio padre è così meschino ha infangare la mamma. La mamma Enrica non è pazza! Lui la sta facendo impazzire... Mi vergogno di avere un padre così vigliacco e essere suo figlio... Perché tanta amarezza addosso, nel tentare di far credere ch'è impazzita. Non ci credo affatto e dovrò scoprirlo da solo... poco ma sicuro a questo punto. Che schifo!”* commentò, nel decidere cosa fare, tentato a voler entrare e urlare in faccia a tutti il suo disprezzo, poi optò nell'andar via prima che lo scoprano che origliava le loro meschine dicerie... < Che vadano al diavolo tutti! > urlò correndo nel grande giardino. Poi alla fine dell'impazzata corsa Matteo si fermò ansando spossato per tutto l'insieme, trovandosi a piangere disperato, capendo che il mondo gli stava crollando addosso, dal grosso dispiacere e disgusto ricevuto. Si accucciò a terra contro un albero a piangere a dirotto, non riuscendo a smettere. Poi sentì arrivare qualcuno e si riassetò un poco erano Edgarda e Gino i figli della futura matrigna, da quel che sentiva discorrere in quei giorni in villa.

< Cosa ti è successo che piangi? > domandò la ragazza ridendo.

< Mi è entrata della polvere negli occhi e li ho sfregati invece di lavarli. Andrò alla fontana a lavarmi... > rispose Matteo avviandosi e prontamente Gino diceva: < Adesso che diventeremo presto fratelli saremo tutti padroni allo stesso modo e la mamma l'ha già detto che t'insegnerà il buon vivere, sei sempre scontroso e maleducato con lei... >

< Chi se me frega di quel che dice vostra madre! Il giorno delle loro nozze io mi butterò nel lago e così sarete tutti contenti di avere tutta per voi l'eredità e quel pazzo di mio padre che si è fatto infinocchiare da vostra madre... Accidenti a voi tutti! > nel mettersi a correre via da loro. Mentre alle spalle a voce alta, i due che lo insultavano: < Sei soltanto un bastardo e non figlio di papà! Questo l'ho sappiamo molto bene che papà ti ha dato un nome e una casa. Sei proprio pazzo come tua madre piccolo bastardo! >

E da lontano Matteo rispondeva: < E' meglio essere pazzi che vostro fratello! Andate tutti all'inferno!... > scomparendo nel fitto bosco, piangendo disperato per un'altra novità uscita fuori da quelle malelingue.

Capitolo Undicesimo

Erano tutti a tavola e Matteo non si vedeva ancora, perciò la nonna che non ammetteva disobbedienze esplose nel dire seccata: < Visto che Matteo non si degna a venire a tavola all'ora designata, resterà chiuso in camera sua per punizione, senza pranzo e cena! Gli farà soltanto bene un po' di castigo alle teste matte da rinsavire... Buon appetito! >

Frattanto a Bologna erano le due pomeridiane, quando Enrica entrò nella cameretta da Federico all'ospedale, trovando Federico che discorreva con il medico di turno e alla sue entrata disse: < La lascio professore è arrivata sua moglie! > sgusciando via con un candido sorriso ai due.

Enrica si trovò a sorridere alla battuta del giovane dottore, mentre salutava: < Buon giorno! Qui sono tutti fissati con la moglie di turno... >

A me non dispiace averti per moglie, mi fai fare bella figura ai miei ex studenti in medicina... Come stai Enrica... Ti vedo preoccupata? Senz'altro sono successe altre cose, Vero? > chiese sospettoso.

< Ah, niente di grave! Hanno soltanto dato fuoco alla mia casa! >

< Accipicchia! Cosa mi dici mai! Appiccato il fuoco alla casa? Ma allora fanno proprio sul serio! Tentano di tutto per distruggerti... Per le mie statue, che cani rognosi! >

< Già proprio così! Sono finita sull'astrico... Più niente! Solo quello che indosso come vedi... e meno male che la compassione dell'avvocato Mattei a volermi ospitare a casa sua, o dover finire sotto i ponti, accidenti! Finirò per impazzire veramente, Dal come Marco mi sta sputtanando in giro, prescrivendomi già da tempo medicine che non ho mai preso e controllato, ma effettivamente può dimostrare a mia insaputa, che sono pazza da legare. Comprendi Federico! Che stupida sono stata ad avere la pelle del salame sugli occhi e non vedere oltre il mio naso. Che stupida! >

< Te l'ho sempre detto che l'amore è cieco! E tu vedevi soltanto le cose belle di Marco e ti ha bidonata per bene... Ah! Certamente la sua segretaria ha contribuito ad attirarlo dalla sua parte... Ma anche lui gli andava bene tenere i piedi in due staffe... Bisogna che mi dia da fare e

l'asciare l'ospedale, non posso star qui e vedere che distruggono la tua vita senza far nulla, mi comprendi! > esplose Federico arrabbiato.

< Si capisco più che bene, ma al momento è meglio che guarisci e non un morto per strada da averti poi sulla coscienza. Chiaro! >

< Ma, spiegami un po' cosa dice il tuo avvocato, che mi sembra una persona tosta, ha prendersi cura di te? >

< Non potevo trovare di meglio e senza un euro in tasca. Lei Maria lo fa per passione combattiva ed ha avuto fiuto nell'andare a casa mia e recuperare quelle tre carte, certamente non complete di tutti gli intrallazzi fatti, ma serviranno per arrivare a recuperare quelle finite in tribunale e scoprire l'inganno a mio danno. > espose Enrica fiduciose del suo legale.

< Già capisco più che bene. Comunque se ti occorrono dei soldi, non lesinare, ti posso aiutare tranquillamente Enrica. Ti posso fare un assegno per la prime spese. Lo so che sei testarda ti conosco bene e non temere è solo un prestito, ma ti possono servire per le prime spese. Lo faccio veramente con piacere poterti aiutare. >

< Grazie sei troppo buono! Ma non posso accettare e al momento riesco a tirare avanti con quello che guadagno. Poi non ho più l'affitto e altro da pagare... > scoppiando a piangere in silenzio.

Mentre Federico la rincuorava: < Su, dai non lasciati andare! >

< Non ho più niente, ne casa ne soldi come posso riavere mio figlio. I giudici minorili me lo negheranno senz'altro... Povera me! > poi il telefonino di Federico squillò e lui prontamente rispose con calma: < Sì, dottor Prandi! Ah, è la poliziotta di prima e sta cercando la signora Piumini. Non l'ho ancora vista. Doveva passare a trovarmi ma fino ad ora non si è vista, se viene la faccio richiamare? D'accordo! > guardando Enrica nel chiedere: < Cos'hai combinato, ti stanno cercando? >

< Stanno venendo qui? Maria aveva ragione, mio marito ha fatto senz'altro una bella denuncia, (la moglie pazza da fuoco alla casa). Devo andare e tu non mi hai vista. Adesso sono ricercata e al momento Maria dice che devo restare nascosta e vedere come si muovono i miei accusatori. Vado! Ti telefono, dovrei avere in borsa il tuo numero telefonico. Cerca di guarire nel frattempo e grazie ancora per la tua solidarietà. Ti voglio bene... >

< Grazie per il ti voglio bene! Me lo terrò ben stretto. Ciao! >

Capitolo Dodicesimo

Era ormai notte fonda e in svizzera attorno a Zurigo sul lago nei presso di Kreis, erano tutti in fermento polizia compresa, alle ricerche del figlio de dottor Marco Darnelli, nonché comproprietario con la madre la baronessa Fedrika Darnelli, della rinomata casa dolciaria “**La Darnelli dolci**”. Il figlio tredicenne si era allontanato dalla villa nella tarda mattinata e da quel momento era scomparso. Non si era trovato nessuna traccia del ragazzo, i famigliari non ne sanno proprio nulla della sua sparizione. Ipotizzando poi, che sia caduto nel lago e annegato, ma fino a tarda ora nessun corpo era stato trovato, sparito nel nulla. Qualcuno aveva azzardato dire che era stato rapito per un sostanzioso riscatto, ma al momento nessuna segnalazione era pervenuta ai famigliari in apprensione. Era tutto ciò che il comunicato notturno diceva.

Frattanto in Italia a Bologna alle cinque del mattino l'avvocato Mattei veniva svegliata dal ronzio del suo cellulare e con sonnolenza Maria rispondeva: < Chi! Narduzzi alle cinque del mattino... Cosa? Oh, dio! Ci mancava solo questa notizia... Come faccio a spiegarla alla mamma che il figlio è scomparso?.. Ma è ben sicuro ch'è sparito oh se ne è andato, conoscendo un poco la bella combriccola svizzera? Lei pensa veramente alla sparizione?... Questa poi! Accidenti non ci voleva altre complicanze... Perché, perché!.. Dato che il padre va dicendo che la madre è pazza e ha dato fuoco alla casa e pertanto il figlio le assomiglia e sparisce, qualche avvocato o giudice può pensare che la madre la rapito e quant'altro, qualcuno può ipotizzare che la madre vuole sopprimere il figlio essendo pazza? Comprende Narduzzi! Io lo so e lei pure che la Piumini doveva restare nascosta, ma la polizia la sta cercando per l'incendio ed ora salta fuori che il figlio è scomparso, questo è un bel guaio... Si capisco, e purtroppo dovremo avvisare la polizia che è qui a casa mia e non si e mossa... Ma per forza dobbiamo dirle del figlio scomparso... senz'altro Enrica parte come il vento per la svizzera... Comprende!... Sì, sì... Vabbè studierò qualcosa e lei Narduzzi può segnalare ai colleghi della polizia che la signora Piumini è sempre stata sotto i nostri occhi. Giusto!... Ma non subito... Sì certo... allora viene lei qui e assieme informeremo la madre.

Sperando che lo ritrovano prima... L'aspetto capitano... Questa non ci voleva proprio! > borbottando avanti da sola per l'inghippo scoppiato in piena notte. < Accidenti! > poi Maria andò in cucina per prendersi un caffè e riordinare le idee e si accorse che Enrica era fuori sullo sdraio in terrazzo. Con decisione la sveglia: < Stai prendendo un brutto vizio dormire qui sul terrazzo. Stai per caso facendo le prove di resistenza all'umidità quando andrai sotto i ponti a svernare? Dai su Enrica andiamo a letto! > la spronò ad alzarsi.

< Già ha proprio ragione Maria, non riesco a dormire sono troppo agitata e preoccupata, oltretutto per Matteo che la sogno di continuo e mi chiede aiuto, capisce Maria... Come sono messa male, stressata da avere le allucinazioni... Va ben torno a letto, effettivamente qui fa freschino a quest'ora... Buona notte Maria! E scusa per il disagio... >

< Notte Enrica! > rispose confusa, se dire o non dire le ultime disavventure. Poi tralascio che si riposi almeno qualche ora e poi le avrebbe detto la verità drammatica, sperando che lo ritrovino prima. Dopo il caffè Maria si butto sul divano assopendosi un momento.

Erano le otto passate quando il cellulare squillò era Narduzzi da basso sotto casa che l'avvisava di aprire il portone senza suonare il campanello.

Maria si sistemò alla meglio e andò ad aprire al capitano e sfoggiò un suo abituale sorriso da confondere l'avventore mattutino: < Ben arrivato capitano! Entri e vediamo un po' cosa fare e dire. Al momento Enrica dorme lo sorpresa sul terrazzo questa notte, che guardava le stelle ed ora si è addormentata per bene. >

< Benissimo! Almeno possiamo parlare un momento prima che la informiamo degli sviluppi in successione, signora Mattei. >

< Capitano venga che ci prendiamo un caffè e in privato sono soltanto Maria, giusto capitano Alfio Narduzzi? >

< Perfetto Maria e grazie per il caffè mi manca. Comunque, sembra che la polizia ha avuto delle segnalazioni che il ragazzo stia venendo qui a Bologna. Sembra che da Zurigo qualcuno l'ha visto prendere un treno per Milano e pertanto è probabile che arrivi qui dalla mamma. Giusto! Pertanto non so bene se dobbiamo aspettare nel dirlo alla madre la faccenda. D'altronde anche noi l'abbiamo saputo per vie traverse che la polizia li sta cercando entrambi. Il giudice Cataldo ha diramato l'ordine di arrestare la piromane. Cioè la Piumini? Ah, dimenticavo, sai che quel Cataldo se la fa con la Closè? Per caso, dato che parlavano dell'infrazione

contestata dal dottor Darnelli, ricordi... beh, il mio brigadiere vedendo la foto scattata dall'autovelox la riconosciuta per la signora che nel separé dello studio del giudice Cataldo. Lui i brigadiere era andato a portare dei verbali richiesti e li ha sorpresi che scopavano, insomma se la facevano alla grande. Comprende Maria l'intreccio giudice cliente e amica, proprio un bel polentone con corna di contorno! >

< Caspiterina che bella notizia da conflitto d'interessi che il giudice ha ignorato dall'astenersi a presiedere il contestato divorzio, con l'accusa di pazzia per la parte avversa. Accidenti che bella novità da prima pagina. Comunque aspettiamo che il procuratore Antonio Curri mi dovrebbe per cortesia visionare i verbali della sentenza divorziale già in archivio e allora vedremo se hanno fatto degli inghippi a favore di una sola parte. >

< Però, 'sto giudice non solo di cioccolato si riempie la pancia. Ma si sbatte la futura sposa Darnelli? Però!> espone Alfio sornionamente.

< Questa è veramente una buona novità da tenere pronta sul piatto d'argento, le pare Alfio. Questa volta merita veramente una cena... > poi il cellulare si mise a ronzare e Maria rispose decisa: < Sì, avvocato Mattei, dica!.. Gina amica mia! Non l'avevo riconosciuta... Cosa? Veramente, che bello! Me lo passi per cortesia... Ciao Matteo hai fatto buon viaggio?.. Io sono Maria l'avvocato di tua mamma Enrica... Sì sì, lo so che la casa è bruciata... ma non è stata tua mamma a darle fuoco, te l'assicuro era con me al momento dell'incendio, pertanto possiamo immaginare chi può aver dato l'ordine... Esatto Matteo! Sei un ragazzo sveglio e hai fatto tanta strada per venire dalla mamma... Ascoltami un momento Matteo, adesso la mamma sta ancora dormendo distrutta da tutte queste traversie, oltretutto anche il tuo Drupi è stato bastonato... Sì tranquillo è ricoverato in ambulatorio e sta meglio adesso.... Ti devo chiedere ancora una cosa da fare al momento, visto che la polizia allertata da tuo padre ti cerca... Sì proprio così. Potresti restare con la signora Gina e aspettare che arriviamo noi a prenderti invece della polizia che ti rispedirebbe subito a Zurigo? Comprendi?... Molto bene, tu rimani lì e appena la mamma si sveglia ti faccio telefonare e parlare con lei, ma tu non adoperare il tuo cellulare, mi raccomando... Come, l'hai buttato... bravo hai fatto proprio bene!... Allora d'accordo aspetta tranquillo... adesso per cortesia passami la signora Gina... Gina può tenerlo nel suo ufficio e darle qualcosa da mangiare, la polizia lo sta cercando per rispedirlo in svizzera... Grazie Gina a dopo, ti racconteremo tutto! > tirando un grosso respiro di sollievo.

< Abbiamo fatto centro Maria! > esplose Narduzzi un po' euforico.

Capitolo Tredicesimo

Nel frattempo a Zurigo in villa Darnelli era appena giunta una telefonata dall'avvocato Santi da Bologna, che li avvisava d'aver avuto notizie dalla polizia di Bologna, con una credibile segnalazione sul figlio Matteo Darnelli intravvisto nei pressi della loro casa bruciata a Paderno e poi visto da gente del posto salire sull'autobus di linea verso la città.

Pertanto di fretta e furia pensarono di andare a Bologna prima che s'incontrino mamma e figlio, ad evitare altre storie, oltre la pazzia per bene messa in giro e sistemare la faccenda nel più presto possibile.

Perciò la signora Eugenia Closè con la propria macchina e figli appresso si sarebbero avviati verso l'Italia e Marco Darnelli accompagnato dalla madre la baronessa Fedrika sull'altra auto, evitando di farsi portare dall'autista che poteva essere imbarazzante discorrere liberamente in auto, visto che la matrona non voleva rimanere ad aspettare in villa, ma essere presente di persona ai fatti. Poi supponevano che il nipote desse più ascolto alla nonna e ritorni tranquillo in svizzera ubbidiente. Quello era il piano fatto velocemente al momento e al resto ci avrebbe pensato il giudice Cataldo ha imbrigliare definitivamente la pazza ex moglie, senza troppa pubblicità messa attorno.

Ma talvolta il destino non è sempre d'accordo con gli interessati e sfortuna vuole che proprio nella loro premura di far presto la Closè alla guida dell'auto non si accorse di uno stop ad un incrocio su un viadotto e tamponò l'auto che la precedeva con un bel botto, ma dietro a loro Marco Darnelli che scorreva animatamente con la vecchia madre non s'accorse subito e proprio all'ultimo per evitare di tamponare la futura sposa sterzò bruscamente andando ad invadere la corsia opposta proprio mentre sopraggiungeva un grosso camion, che scaraventò l'auto oltre lo spartitraffico travolgendo il parapetto metallico laterale e precipitando di sotto in un volo di una trentina di metri, sfracellandosi al suolo.

Per un buon momento la Closè e figli un tantinello ammaccati erano rimasti la sul bordo a guardare di sotto quell'ammasso di metallo dell'auto del prossimo sposo, appiccicati all'asfalto di sotto e deceduti all'istante assieme all'anziana baronessa al suo fianco.

La notizia della tragedia era pervenuta in giornata fino a Bologna da far restare tutti un po' stupiti della tragica fine capitata allo psichiatra Marco

Darnelli e madre, Lasciando un vuoto profondo nella rinomata industria al cioccolato svizzero. Dove già tutti si ponevano domande, chi mai avrebbe preso le redini della fiorente azienda in mano?

E fu il maggiordomo Luigi a rispondere ai dirigenti accorsi alla villa a portare le loro condoglianze a nessuno: < Il figlio Matteo è l'erede indiscusso dei Darnelli. State tranquilli prima o dopo arriverà e prenderà in mano l'azienda signori. > rispose felice per quel ragazzo che ne aveva la stoffa, nel ripetere ai presenti: E' tutto sua madre! > espose serio. Mentre altri chiedevano curiosi: < Il figlio di quella Closè, ma è ancora piccolo? >

< Non l'avete mai visto per il semplice fatto che la Closè lo accantonava e il povero Marco non gl'importava del figlio al momento era troppo preso dalla Closè. Matteo Darnelli è l'unico erede signori. >

Alla spiacevole notizia della tragica fine non colpì molto Enrica e figlio abbracciati tra loro per la felicità ritrovata nel negozio della signora Gina, anch'essa emozionata per la buona riuscita.

< Tesoro mio! Finalmente assieme. Mi dispiace per papà e la nonna che sono periti in quel brutto incidente capitato. >

< Mamma per cortesia, smettila di portarli sul palmo della mano, hanno avuto ciò che volevano fare agli altri. Pertanto lasciamo che riposino in pace e altro non serve dire... > rispose Matteo tranquillo, nel proseguire a dire: < Certamente andremo al loro funerale e basta poi. D'accordo mamma? > espose con saggezza Matteo.

< Certo figliolo non voglio sciupare il nostro incontro con cose ormai del passato. Hanno sbagliato tutto e hanno perso, null'altro. > rispose.

Poi il telefono di Maria squillò e nel rispondere. < Sì... le passo Enrica. >

< Come stai oggi Federico?... Io molto bene, ho riavuto mio figlio Matteo è arrivato da solo dalla svizzera per vedermi... Sì sono felice!.. passerò a trovarti... non mi dimentico degli amici che mi hanno aiutata. Cerca di guarire bene... Ciao! > mentre guardava il figlio che sembrava chiedere chi mai fosse quel Federico e prontamente Enrica si spiegò: < E' un amico dell'università che mi ha aiutato a farti nascere a quel tempo e invogliare tuo padre a sposarmi e soltanto in questi giorni ci siamo incontrati e qualcuno gli ha sparato contro per il fatto che stavamo scorrendo assieme. Ecco tutto qui... Lui è un chirurgo cardiologo su all'ospedale a Udine. > si spiegò quasi arrossendo nel parlare.

< Mamma io non ti ho chiesto nulla e mi fa piacere che c'è ancora gente disposta ad aiutare altri, senza chiedere nulla in cambio. Mi dispiace

che gli hanno sparato e lo sappiamo più che bene da chi avevano avuto l'ordine di sistemarlo... Io sono scappato dal Zurigo perché ho per caso origliato e sentito ciò che papà e compagnia briscola stavano parlando male di te che eri una pazza pericolosa e hai dato fuoco alla casa e io non ci ho creduto, anzi mi avevano schifato la loro tresca. Che riposino in pace adesso... > sbottò serio, ma senza dimostrare dispiacere.

< Tu eri presente e hai sentito tutto! Accidenti! > sbottò Enrica

< Questa spiegazione mi servirà per demolire quell'arrivista del giudice Cataldo alla sbarra... > sbottò l'avvocato Mattei felice del buon risultato ottenuto su ogni fronte. Nel riprendere a dire: < Oggi offro io il pranzo a tutti noi, > guardando Narduzzi e riprendendo a dire: < La cena al lume di candela sarà per un'altra volta capitano. Oggi è una giornata speciale, la madre che recupera il figlio allontanato. Per stasera a casa mia, al momento vi dovete adattare a sistemarvi in qualche modo, Matteo può dormire sul divano del soggiorno. E poi vedremo come verrà distribuita l'eredità quasi sottratta. Non preoccupatevi, sistemeremo tutto. >

Frattanto il giorno dopo l'avvocato Mattei aveva avuto dal procuratore le foto copie dei verbali non veritieri ai fatti e pertanto il procuratore Curri aveva già diramato la dismissal del giudice Cataldo dal suo incarico per conflitto d'interessi fino a conclusione dell'inchiesta. Anche gli avvocati Trombetti e Santi erano finiti sotto inchiesta per scorrettezza nella loro mansioni avocatorie. Anche la Eugenia Closè aveva ricevuto una bella notifica di truffa ai danni degli eredi Darnelli e avrebbe dovuto poi dimostrare le sue verità in tribunale.

Dopo tre giorni l'avvocato Mattei aveva ricevuto dalla federazione elvetica la notizia della prossima sepoltura dei defunti Darnelli invitando i rimanenti eredi di partecipare alle esequie, nel tomba di famiglia. Proprio mentre il campanello di casa suonava e all'apertura della porta si presentava Il signor Prandi rimesso a nuovo dalla degenza forzata.

< Ben arrivato dottor Prandi! Prego s'accomodi..> lo salutò Maria facendolo accomodare in casa. Mentre Matteo stava rientrando dal terrazzo, mentre la mamma era ancora in camera a mettersi un po' in ordine. Matteo capendo subito chi era il visitatore e prontamente salutò deciso: < Sono Matteo, piacere di conoscerla dottor Prandi! >

< Il piacere è mio nel vederti adesso così alto e un bel ragazzo, nel ricordarmi quand'eri appena nato un piccolo che strillavi a tutto fiato. Complimenti sei proprio un bel giovane Matteo. Poi ho saputo delle tue

vicissitudini complimenti per l'amore verso tua madre che avrebbe venduto l'anima per averti accanto... La mamma non c'è? >

< Si sta mettendo in ordine, adesso arriva... > andando a chiamarla.

< Mamma hai visite speciali... Il dottor Prandi ha lasciato l'ospedale ed è passato a trovarti. > e l'accompagnava in soggiorno. Mentre la signora Maria stava preparando qualcosa di fresco da bere.

Enrica era emozionata alla presenza dell'amico Federico, non sapeva cosa dire, oltre il solito piacere. < Sono veramente contenta che ti sei ristabiliti, e scusami se ti ho trascurato in questi giorni... >

< Tranquilla Enrica! Sono felice per te che hai ritrovato tuo figlio e ti meriti un po' di riposo e gustarti la sua compagnia al massimo. Ho appreso della tragedia finita male... Pazienza, se la sono cercata... Andate ai funerali a Zurigo? > chiese mentre si prendeva il bicchiere che Maria gli porgeva. Enrica guardando il figlio, alla fine fu lui a rispondere per tutte due: < Si intendiamo presenziare alle esequie e io personalmente devo ringraziare il maggiordomo per la premura che ha avuto nei miei confronti e se lei è disponibile ad accompagnarci oltre la signora Maria come nostro legale per le ultime formalità e spese da lei sostenute, nel poter riavere una parte spettante agli eredi. Ci farebbe piacere la sua compagnia! > espose decisamente Matteo. In quei pochi giorni di controversie il ragazzo aveva già acquisito la maturità imposta dalle circostanze.

< Sarò onorato d'accompagnarvi, Sebbene non se lo meritano un saluto di commiato lo voglio dare. Grazie! Mi avvisate quando decidete di partire e quando fanno i funerali in svizzera? >

< Sono domani alla sedici a Zurigo! > confermò Maria e si pensava di partire questa sera e arrivare alla villa nel pernottare, il maggiordomo Luigi ci ha già contattato per preparare le camere ed è felice di rivedere Matteo. Luigi ha una adorazione per Matteo. L'ho notato dalla sua voce e il modo di esprimersi... Almeno c'è ancora qualcuno che non mantiene l'astio e odio addosso. > si spiego Maria, nel riprendere a dire: < Guido io con la mia auto andiamo. Almeno poi potrò aumentare le spese per trasporto all'estero. Capite come si fanno i soldi a scapito degli altri... > ridendo e riprendendo a dire: < Direi di partire al primo pomeriggio e saremo lassù verso le otto di sera. Vi sta bene? >

< Per me va tutto bene! Se volete partire prima vi offro io la colazione a Milano e poi riprendere il viaggio. Cosa ne dite? >

< Perfetto si può fare, così arriveremo presto e potremo discorrere col signor Luigi che al momento è l'unico a dirigere la baracca. >

Capitolo Quattordicesimo

Erano arrivati a Zurigo che il sole incominciava a tramontare, la lussuosa villa si profilava al fondo del grande viale sul lungo lago. Quando Maria suonò al citofono a lato e la voce di Luigi li salutò: < Ben arrivati! Avanti prego... > poi appena Maria fermò l'auto, Matteo era già sceso per primo andando incontro all'anziano maggiordomo, abbracciandolo con affetto, dicendo emozionato < Ti voglio bene amico Luigi! >

< Anche io figliolo! Ma non farmi più star male. Ho temuto il peggio quando sei sparito, dato che e ti ho visto e senz'altro hai sentito i balordi discorsi fatti nel salone... Mi hai fatto prendere un colpo, non averti più visto. Ti voglio bene e da basso c'è sempre qualcosa da mangiare. > mentre gli altri si avvicinavano e Luigi si era rivolta ad Enrica: < Signora Enrica felicissimo di rivederla ! Sono molto onorato potervi servire. >

< Grazie signor Luigi lei ha sempre avuto una parola buona nei miei confronti, nelle poche volte che sono venuta qui. Grazie ancora! Le presento l'avvocato Maria Mattei e il dottor Federico Prandi. >

stringendo la mano a tutti con garbato modo diplomatico: < Felicissimo signori! Vi ho fatto preparare le vostre camere, intendete cenare qualcosa? Nella sala è già tutto pronto... Marianna v'indicherà alle vostre camere e poi da basso serviremo una piccola cena, fate pure con comodo. >

< Grazie di tutto signor Luigi! > ringraziò sorridendo Matteo.

All'indomani dopo il funerale si riunirono tutti nel salone aziendale, come prassi per la lettura del testamento lasciato dal defunto barone Francesco Darnelli, fondatore dell'industria del cioccolato. Lascito con deroga che sarebbe stato aperto in caso estremo, per l'interruzione e fine della dinastia Darnelli e quanto sembra qualcuno aveva già da tempo pensato a riordinare la situazione, anche contro la volontà testamentaria del barone Francesco Darnelli. Con una nuova imposizione a lasciare l'impero del cioccolato in mano esterna ai parenti prossimi. Ma sembrava non valida tale richiesta. Pertanto c'era un fermento nel salone dove tutti si indicavano di appartenere come parenti prossimi al barone Darnelli.

Il notaio tenentario testamentale, il signor Marsine aveva a sua volta ricevuto dal padre tale plico contenente le volontà dettate fin dal lontano 1948 recava la data della stesura e pertanto non poteva essere sostituita ad

altra redatta anni dopo. E qualcuno interessato provò a dire. < Sembra una trappola per topi. Si entra ma non si esce. > Poi il notaio Marsine incominciò la lettura testamentaria:

In data odierna, 5 maggio 1948 nelle severe istituzioni elvetiche il qui presente Barone Francesco Darnelli, dichiara sotto giuramento con tanto di testimoni che tutto il patrimonio dallo stesso fondato e costruito pezzo su pezzo non potrà mai essere cambiata la destinazione della stessa, a discapito di chi trasgredisce e tenta di manomettere questa dichiarazione redatto di pugno e sano di mente. Pertanto tutto ciò che possiedo va all'ultimo erede dei Darnelli senza possibilità di sottrazione. Altrimenti il tutto andrò allo stato sovrano elvetico. In fede: Francesco Darnelli barone di Kreis B.

Francesco Darnelli

< Pertanto se tra i presenti c'è qualcuno che ha tale diritto si faccia avanti e presenti la propria richiesta, altrimenti il tutto passerà allo stato elvetico regionale. > espose il notaio in attesa.

Ad un certo punto il maggiordomo Luigi provò a dire, visto il silenzio dei presenti che si scrutavano a vicenda e tra i tanti era arrivata anche la Eugenia Closè per reclamare la sua parte e al momento stava a vedere chi si faceva avanti a pretendere il sostanzioso malloppo. E qualcuno pensava che Luigi come maggiordomo reclami la sua parte spettante. Ma Luigi si schiarì la voce nel dire abbastanza forte: < Qui c'è soltanto una persona che è designato a tale compito ed è talmente edicato che non importa molto del patrimonio, ha già sofferto molto ed ora ha ritrovato la felicità tra le braccia della vera madre ed è il figlio naturale del defunto Marco Darnelli. Lui è l'unico erede. Matteo Darnelli il giovane tredicenne che ha il diritto di tale lascito. Vieni avanti Matteo! > lo spronò Luigi e alla fine Matteo si fece coraggio ad affrontare quella marea di affamati eredi.

Ci fu un silenzio globale nel grande salone dell'azienda dove Matteo non aveva mai messo piede. Al principio camminava impacciato, ma poi si diede una scollatina a con passo deciso arrivò accanto al notaio, dicendo con serietà voluta: < Sono Matteo Darnelli e penso di essere l'unico figlio di papà Marco e non voglio contestare nessuno in questa giornata funesta e tragica... > ma veniva interrotto dalla voce dura e perentoria che giungeva

dal fondo, era la Eugenia Closè che inveiva: < Aspetta a me l'eredità dei Darnelli. Io dovevo sposarmi con Marco Darnelli. Ecco qui i documenti che Marco Darnelli mi lascia la sua eredità testamentaria. Peccato che è mancato prima e per pura disgrazia, ma la data della stesura è più che valida. Controlli notaio! > espose con rabbia spintonando Matteo di fianco.

Il notaio prese il documento e controllò ogni virgola, era stato redatto da un notaio in Milano. Alla fine rispose con serietà dovuta: < Mi dispiace signora Closè, ma purtroppo non è valido, per il semplice fatto che il defuto Marco Darnelli non aveva ancora ricevuto e firmato questo documento di eredità del padre Francesco e pertanto non poteva lasciare nulla, ancor prima di ricevere. Mi dispiace! Purtroppo il tutto avverrà dopo aver controllato la vera identità, anche attraverso il DNA del giovane Matteo e se risulterà essere l'ultimo dei Darnelli. Vedremo? >

< Permette signor notaio Marsine. Sono l'avvocato Mattei e curo gli interessi del giovane Matteo Darnelli e la madre Enrica Piumini e per caso ho proprio quello che fa per lei. Il DNA del ragazzo che il padre Marco Darnelli aveva fatto fare alla sua nascita per provare ed essere sicuro che il figlio fosse suo, e costretto per salvarsi la faccia a sporare la madre del giovane. Che in seguito poi, con traversie e inganni ha divorziato. Ma il figlio è veramente un Darnelli. > porgendo il documento e dicendo alla Closè: < C'incontriamo sempre, ma per perdere un'altra volta... Mi sembra più che sicuramete! Ci vediamo in tribunale a Bologna signora Closè! > fu un urlo di rabbia e di volata la Closè se ne andò incavolata per la perdita subita. Mentre il notaio Marsine controllò il documento e deciso tirò fuori un altro documento che il ragazzo Matteo doveva firmare nel ricevere la cospicua eredità del nonno mai conosciuto, dicendo: < Forse era il migliore della famiglia il nonno Francesco! >

Poi il notaio chiedeva chi avrebbe fatto da tutore e l'avvocato Maria chiamava la madre, dicendo lei è la signora Enrica Piumini la madre di Matteo e ex moglie del defunto Marco Darnelli e in fine io come avvocato curerò gli interessi del giovane Matteo Darnelli. Esatto dottor Marsine? >

< Benissimo! Un po' di firme ed è tutto più che rogolarizzato. >

Ci vollero un po' di giorni per rogolarizzare ogni pratica e dichiarare Matteo Darnelli proprietario dell'industria **La Darnelli dolci**.

Dopo una settimana l'avvocato dovette rientrare a Bologna gli impegni in tribunale l'attendevano per le sue buone cause e Matteo e mamma sarebbero rimaste a Zurigo ancora un poco obbligando Federico a fermarsi con loro per migliorare la sua convalescenza.

Capitolo Quindicesimo

Matteo aveva pregato l'avvocato se poteva passare a controllare e eventualmente dare un contributo al veterinario per l'assistenza all'amico Drupi che presto sarebbero ritornati a Bologna e sistemare le varie pratiche delle varie proprietà dei Darnelli. Matteo aveva già voluto che l'avvocato si prestasse a far sì che la clinica del padre in Bologna fosse consegnata in beneficenza all'università per permettere che nuovi studenti ne facciano un buon uso. Ricevendo un complimento da parte del dottor Prandi: < Sei veramente coscenzioso Matteo e sono orgoglioso del tuo operato. >

< Grazie Federico! Posso chiederti una cosa? > trovandosi sul terrazzo di casa di fronte al lago e la mamma era da basso che discorreva con il personale della casa. < Quando ti decidi ha chiedere la mano alla mamma? > facendo restare di stucco Federico e alla fine a fatica Federico rispose con serietà dovuta: < In verità sono sempre stato innamorato di tua madre fin dai tempi dell'università, ma lei non aveva occhi che per tuo padre ed ora, temevo che tu potevi contrastare tale gesto. D'altronde ho capito che anche Enrica gli vado a genio... In verità mi sento in imbarazzo, come un ragazzino alle prime conquiste. Ecco Matteo questa è la verità, io lo sempre amata tanto e conservo l'amore per lei nel mio cuore! > mentre osservava Matteo che sorrideva e poi di colpo capì e si voltò ed Enrica era lì alle sue spalle e aveva in parte sentito tale desiderio dell'amico Federico. Mentre Matteo alzandosi dallo sdraio gli consigliava: < Dai adesso glie lo puoi dire quali sono i tuoi sentimenti... Vi lascio soli. A dopo! > andando via fischiettando e loro due che erano rimasti senza parole per quella uscita del figlio sempre avanti di un passo.

Alla fine Federico si fece coraggio e chiese con serietà al caso: < Enrica mi vuoi sposare? Io ti amo e ti ho sempre amata! >

< Dio mio! Questa è la cosa più bella che potevo sperare. Si lo voglio con tutta l'anima amore! > e senza immaginarselo si trovarono a baciarsi per la prima volta quasi forzosamente ritornati indietro ai tempi dell'università.

Mentre nel giardino Matteo e Luigi confabulavano contenti: < Finalmente sono riuscito a farli incontrare e decidere. Sono contento per la mamma è proprio l'uomo giusto, anche come padre, d'altronde mi ha fatto nascere e le prime mani che mi hanno toccato erano le sue! >

< Matteo sei proprio un ragazzo saggio! Dai andiamo a raccogliere un

po' fiori per la tua mamma, sapendo che li adora! >

< Hai ragione Luigi! A bologna per tirarla su di morale le portavo sempre dei fiori di campo e lei era la piu felice al mondo. Sono contento di aver sistemato un po' di cose. Pensi Luigi che le signore che ci aiutabo in casa siano contente degli aumenti avuti? >

< In verità non sapevo come dirtelo ragazzo mio. Ma mi hai dato troppo nello stoendio appena ricevuto dall'esattore. Grazie di cuore! >

Si erano fermati a guardare la mamma e Federico abbracciati felicemente. Mentre Federico chiedeva a Enrica: < Verresti ad abitare ad Udine? >

< Certamente! Ora che so che mio figlio ha intrappreso la sua strada ed a la guida di un anziano e saggio maggiordomo accanto, pettando posso lasciarlo un po' da solo. Io lo trovato di colpo maturo e cosenzioso. Vero Federico? >

< Hai perfettamente ragione e le scuole le può fare tranquillamente qui dove scorrerà la sua vita da manager. >

Mentre Matteo provava a dire al maggiordomo: < Vedi Luigi, questo momento lo sento magico e sono felice che anche la mamma è felice... Wauw! A questo punto devo proprio ringraziare nonno Francesco...>

Fine

Pierantonio Marone Muggia TS it.
Stada per Chiampore 8/a
tel: 040274356 - 3683090752

e-mail: pmaron@tin.it

e-mail: erosmenkhotep@yahoo.it

<http://erosmenkhotep.altervista.org/>

Muggia 08/01/2013

stampato con Canon PIXMA 4850

Romanzi Pierantonio Marone

e altri in fase di ristrutturazione....

Sahadja – Hilde	1968
Un amore diverso	1970
Viaggio al Sud	1974
Rincorrere il rischio	1980
Per colpa di uno stupro	1983
Il dolore fatuo della riviviscenza	1990
La mappa scomparsa	1996
Anche i clown si spogliano	1997
L'identità perduta	1999
L'ardua risorsa	2006
Venti anni e un giorno per vivere	2007
Un fluttuare di un fico nella notte	2009
La ragazza del lago Maggiore	2009
Futili pensieri a Wadi-Rum	2010
La vita è come un grande gioco	2010
Viaggio inaspettato	2010
Le vie del Signore sono infinite	2011
Pura fatalità	2011
Una fermata di troppo	2011
Un legame difficile	2011
Memorie confuse del passato	2011
Oltre il riflesso l'inganno	2011
Valida soluzione	2012
Stagioni da ricordare	2012
Perché l'hai fatto?	2012
Il fuoco non perdona	2012
L'ereditiera scomoda	2012
Il verde profondo della foresta	3 volumi 2012
Tutto da rifare	2013